



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1902.

N. 2.

SOMMARIO.

- I. L'emigrazione italiana agli Stati Uniti d'America.
- II. Gli Italiani negli Stati Uniti e specialmente nello Stato di Nuova York.
- III. Statistica degli immigranti italiani negli Stati Uniti.
- IV. L'immigrazione negli Stati Uniti.
- V. Avvertenze per chi emigra agli Stati Uniti.



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1902



1747

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1902.

N. 2.

SOMMARIO.

- I. L'emigrazione italiana agli Stati Uniti d'America.
- II. Gli Italiani negli Stati Uniti e specialmente nello Stato di Nuova York.
- III. Statistica degli immigranti italiani negli Stati Uniti.
- IV. L'immigrazione negli Stati Uniti.
- V. Avvertenze per chi emigra agli Stati Uniti.



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA

1902

1747
283 via Anagnina 600255 Roma a signa (7) tel. 875013

L'emigrazione italiana negli Stati Uniti.

(Da una Relazione del cav. Leopoldo Corinaldi, addetto alla Regia Ambasciata in Washington, settembre 1901).

È difficile conoscere il vero numero dei cittadini italiani residenti negli Stati Uniti. Secondo l'ultimo censimento (giugno 1900) erano indicati 665,000. Questa cifra sembra avvicinarsi con sufficiente approssimazione alla realtà, sebbene sia opinione generale, tanto fra gli Italiani, quanto fra gli Americani, che essa sia di molto inferiore al vero (1). Dal censimento del 1890 risultava che gli Italiani negli Stati Uniti erano 182,000; nel decennio 1890-1900 gli arrivati ammontarono a 655,000, ciò che formerebbe un totale di 837,000. Ritenendo esatta la cifra di 665,000 Italiani nel 1900, risulterebbe che nei dieci anni 172,000 Italiani sarebbero morti o ritornati in patria.

Ha incominciato però a manifestarsi da qualche tempo, fra gli Italiani, la tendenza a prendere stabile dimora negli Stati Uniti, dove gli affari bene avviati non permettono all'emigrante di ritornare definitivamente o provvisoriamente in Italia. Le ragioni, per cui l'emigrante italiano non è stato finora dei meglio accolti, sono principalmente due: la concorrenza che esso fa all'operaio americano e la sua abitudine di risparmiare il denaro guadagnato, per mandarlo o portarlo in patria. Ora l'accusa che gli si fa di non spendere i suoi risparmi nel paese che lo ospita non è più fondata, come fino ad un certo punto poteva esserlo per il passato, ed è perciò, probabilmente, che anche la stampa comincia a cambiar linguaggio, quando si occupa dell'emigrazione italiana.

(1) Questa cifra, data dal censimento americano, riguarda i soli Italiani nati in Italia (*foreign born*).

Ecco, infatti, ciò che scrive un giornale di Nuova York, che altre volte era un avversario deciso dell'immigrazione italiana:

“ Da principio una gran parte degli immigranti italiani risiedeva
“ qui soltanto temporaneamente non si assimilava alla
“ nostra popolazione. . . . viveva a parte. . . . Perciò si ave-
“ vano molti pregiudizi contro di loro. Questo stato di cose non
“ esiste più da quando l'immigrazione italiana negli Stati Uniti è
“ diventata una delle più numerose. La loro abitudine di ritor-
“ nare in Italia coi risparmi accumulati qui colla loro frugalità
“ è stata sostituita da una tendenza a stabilirsi in America e ad
“ acquistare la cittadinanza americana Col crescere del
“ loro numero e della loro importanza nelle industrie, è cresciuto
“ il rispetto per loro. Essi sono riconosciuti come una parte im-
“ portante della popolazione, e la loro attitudine ed assiduità al
“ lavoro hanno servito a migliorare le loro condizioni materiali;
“ a ciò contribuiscono anche le qualità morali e intellettuali
“ predominanti nella loro razza Anche di politica mo-
“ strano ora di interessarsi, promettendo di diventare un fattore
“ di grande importanza, e il nostro macchinismo politico ne ri-
“ sentirà potentemente il peso. . . . La seconda generazione di
“ Italiani diventa completamente americana, e non ha più alcun
“ legame con altri paesi. . . . Gli Italiani, in breve, non avranno
“ più quartieri appartati, e si mescoleranno alle altre razze, ed
“ anche i loro nomi, difficilmente pronunciabili da chi parla in-
“ glese, si modificheranno . . . L'Italia stessa da un capo all'altro
“ è un alveare di attività, e l'attitudine degli Italiani per molti
“ rami di difficili industrie, per le manifatture, per l'agricoltura
“ ed orticoltura è celebre Essi danno prova della loro
“ resistenza al lavoro tanto qui, quanto in tutta l'Europa. . . . Il
“ fatto che l'emigrazione italiana in questo paese va crescendo, è
“ una prova palpabile che gli Italiani che già si trovano qui vanno
“ prosperando, indica che la loro razza diventerà una delle pre-
“ valenti, e contribuirà non poco alla civilizzazione americana „.

Sebbene uno degli scopi dell'articolo citato possa essere quello di incitare sempre più gli Italiani a fissare la loro residenza in America ed a spendervi il denaro guadagnato, e pur tenendo conto che fu scritto durante l'ultimo colossale sciopero dell'acciaio,

quando cioè potevano occorrere da un momento all'altro migliaia e migliaia di operai, e conveniva non disgustarli, esso è tuttavia un indizio delle mutate disposizioni verso la nostra emigrazione. Non bisogna credere però che tale franchezza nel riconoscere le qualità dell'immigrazione italiana sia universale nella stampa degli Stati Uniti. L'immigrazione in generale, e specialmente l'italiana, è sempre combattuta, per molte ragioni e con svariati pretesti.

Le principali accuse che le si muovono si possono riassumere, citando alcuni passi di discorsi pronunciati alla Camera dei Rappresentanti nel 1890, quando si trattava di rendere più severe le disposizioni della legge sul contratto di lavoro. Da allora ad oggi le opinioni degli oppositori all'emigrazione non sono mutate. " Si abusò " dicevasi „ del privilegio di ospitalità degli Stati Uniti; l'immigrazione forzata, l'immigrazione per contratto, l'immigrazione procurata sono un danno per il paese. I Governi mandano delinquenti e poveri, e vengono importati operai che fanno la concorrenza ai nostri onesti lavoranti. Vengono in primavera degli operai da paesi dove sono miseramente pagati, fanno concorrenza ai nostri, e al principio dell'inverno ripartono carichi di quattrini rubati alle famiglie americane. E questa classe di individui, veri uccelli di passaggio, spendono difficilmente un soldo sui nostri mercati, ed odiano tutto ciò che è americano, eccettuato l'oro che ci portano via. Chiudiamo la porta in faccia a tutti i prezzolati che distruggono le nostre famiglie e l'indipendenza dei nostri operai. Vi sono agenzie in tutta l'Europa, e specialmente in Italia, aventi per iscopo di mandare da noi i peggiori elementi del loro paese. I nostri sono ridotti a dover lavorare per mercedi derisorie, e quando, stanchi, minacciano uno sciopero, il padrone sfruttatore fa venire migliaia di operai miserabili (che lavorano per una paga di 12 a 50 soldi al giorno), ed i nostri sono obbligati, per dare il pane alle loro famiglie, ad accettare una mercede ancora più bassa. Non ci opponiamo a chi viene liberamente a lavorare per conto proprio, ma a chi è importato per contratto e non ha alcuna intenzione di diventare cittadino americano. È necessario mantenere il nostro sistema protezionista per non porre il nostro commercio al livello di

quello di altri paesi meno favoriti; la mano d'opera in America è pagata meglio che in qualsiasi altro paese del mondo; per mantenere questa posizione ai nostri lavoratori, bisogna conservare i mercati americani agli operai americani, ed il permettere il trasporto di immigranti, come di bestie da soma, ridurrebbe la mano d'opera, e frustrerebbe i benefici del protezionismo „.

Contro questi e simili preconcetti ebbe a lottare l'Ambasciata italiana a Washington, quando si trattò di stabilire a Nuova York un Ufficio di emigrazione. Sembrò allora, così alle autorità federali come a quelle preposte al servizio di emigrazione nel porto di Nuova York, che l'autorizzare un ufficiale straniero, in qualità di rappresentante di un Governo estero, ad accogliere e guidare i connazionali di mano in mano che sbarcavano, si risolvesse in una ingerenza eccessiva a favore di individui che, una volta toccata l'America, non avrebbero dovuto essere sottratti all'influenza di chi li ospitava ed aveva il diritto di assimilarli alla propria popolazione, e di vederli presto o tardi completamente americanizzati contribuendo all'incremento economico della loro patria di elezione. Si temè fin d'allora che una simile concessione creasse un precedente pericoloso, e che ben tosto altri rappresentanti esteri accreditati a Washington, facendosi forti del privilegio accordato all'Italia, chiedessero un simile trattamento anche per i loro concittadini. Molti furono gli ostacoli al progetto caldeggiato dall'Ambasciata, anche perchè non si credeva opportuno di accordare delle facilitazioni speciali proprio a quella immigrazione che era giudicata una delle più "undesirable „; tuttavia le trattative, intavolate nell'aprile 1894, ebbero un esito sodisfacente, ed il 23 luglio dello stesso anno potè essere inaugurato ad Ellis Island l'Ufficio di emigrazione che, fin dal principio del suo funzionamento, fu in grado di rendere utili servigi, disimpegnando, nei limiti impostigli dalle leggi americane, le mansioni per cui era stato istituito, e cioè: dare informazioni agli emigranti, proteggerli contro le frodi, gli inganni ed anche le truffe cui spesso, per ignoranza degli usi del paese, andavano incontro, ed incoraggiare la colonizzazione agricola, dirigendo di preferenza gli emigranti verso gli Stati che possono offrire un lavoro remunerativo agli agricoltori, ed evitando per tal guisa

l'agglomeramento eccessivo nei grandi centri, tenuto conto del fatto che la popolazione indigena tende sempre più ad abbandonare le campagne per concentrarsi nelle città. Le frodi contro cui dovevano essere messi in guardia i nostri emigrati erano quelle esercitate fino allora impunemente dai così detti "padroni". Veri sfruttatori degli emigrati, questi imprenditori della mano d'opera avevano molto contribuito a rendere invisibile agli Americani l'emigrazione italiana, poichè si trovavano in grado di fornire con molta facilità, ed a buon prezzo, degli abili operai, i quali si legavano ad essi mediante contratti rovinosi ed erano obbligati a lavorare per conto e a volontà di loro. I padroni erano accusati di prendere spesso commissioni senza dare il lavoro promesso agli operai; di far pagare carissimo — da uno a sei dollari — il prezzo della commissione; di licenziare dopo pochi mesi gli operai arruolati, per assumerne altri che a loro volta dovevano pagare la commissione; di obbligarli, sotto pena di licenziamento, a comperare il cibo da loro e di farlo pagare due o tre volte più caro del prezzo normale; di esigere da dieci a dodici dollari al mese a titolo di pensione obbligatoria; di intascare gran parte della paga guadagnata dagli operai, ecc., ecc. In questo modo gli operai italiani facevano una forte concorrenza agli altri, senza ritrarne alcun vantaggio individuale, anzi a loro grave danno, e fu per ciò appunto che l'abolizione del sistema dei padroni stava egualmente a cuore al Governo americano e a quello d'Italia. Con l'istituzione dell'ufficio di Ellis Island, si ottenne, se non la soppressione definitiva, almeno una diminuzione sensibile nel numero dei padroni, poichè si impediva che questi venissero a contatto immediato degli emigranti appena sbarcati, ai quali pertanto venivano date tutte le informazioni e le istruzioni atte a metterli in guardia contro probabili lusinghiere offerte o promesse di lavoro. Svitati erano per gli Italiani i vantaggi offerti dall'Ufficio di emigrazione, che per ben cinque anni, ossia per tutto il tempo che restò in Ellis Island e nel Barge Office, funzionò egregiamente. D'improvviso, con una nota del Dipartimento di Stato del 1° aprile 1898, s'informava la Regia Ambasciata che detto Ufficio di Ellis Island non aveva corrisposto all'aspettativa, ed era sovente di impaccio all'amministrazione

delle leggi federali di immigrazione, e che perciò il Segretario del Tesoro aveva creduto necessario di abolirlo, a partire dal 15 aprile.

Si diceva altresì che il Governo americano, avendo avuto ripetutamente da altri Stati europei domande per lo stesso privilegio concesso al Governo nostro, e non potendo aderirvi, per ragioni di imparzialità si trovava in dovere di mettere l'Italia nelle stesse condizioni delle altre nazioni rispetto all'emigrazione; che, malgrado l'esistenza dell'Ufficio italiano, l'emigrazione dall'Italia non aveva migliorato; che il numero degli emigrati italiani, arrivati in manifesta contravvenzione alle leggi sull'immigrazione, e ai quali il Governo italiano rilasciava il passaporto, era andato piuttosto aumentando che diminuendo negli ultimi tempi; che si era ben lontani ancora dall'aver soppresso il sistema dei padroni; ed infine che era mancato completamente il programma coloniale, accennato nell'atto di costituzione dell'Ufficio, per evitare gli accentramenti nelle grandi città. A queste affermazioni fu risposto dall'Ambasciata e dal capo del nostro ufficio in Ellis Island, e così per allora non si parlò più di chiusura. Ma nel dicembre dello stesso anno, il Commissario Generale dell'emigrazione dichiarò chiuso l'Ufficio, a partire dal gennaio 1899.

Intanto, dopo molte discussioni, si finì per accordare al nostro agente le stesse facilitazioni concesse agli agenti consolari di altri Stati, per quanto riguarda il ricevimento degli immigranti, riservandosi il Dipartimento del Tesoro di determinarne meglio la natura, quando saranno ricostruiti i nuovi locali ad Ellis Island, e si prenderanno provvedimenti generali, a fine di permettere la tutela degli emigrati a tutti coloro che si prefiggono tale scopo. Intanto l'Ufficio continua l'opera sua, dipendendo dal R. Consolato generale in Nuova York, nei limiti consentiti dai rapporti personali dell'agente colle autorità che presiedono all'immigrazione, all'infuori di qualsiasi carattere ufficiale.

L'operaio italiano ha bisogno di essere protetto fino dal momento in cui sbarca in America, e di essere indirizzato in luoghi dove possa far valere la sua capacità e imporsi coi suoi meriti. Contro l'immigrazione italiana si esplica, tra l'altre, l'azione della " Lega per limitare l'immigrazione. „ Il segretario della predetta Lega, in un

articolo pubblicato nella "North American Review", dopo aver dichiarata l'immigrazione italiana una delle "undesirable", definisce questo vocabolo nel seguente modo: "È "undesirable", quell'immigrazione che è destituita di risorse, così pecuniarie come di capacità, e che non sa procurarsi i mezzi di sussistenza; e questa, in generale, è contraria alla vita agricola e si agglomera nelle città; vive in condizioni troppo meschine, non ha ambizione di migliorarle, e non ha interessi permanenti in questo paese. "

Uno dei mezzi più efficaci per impedirla si crede sia la proibizione di sbarcare agli analfabeti. A ciò provvedeva il progetto presentato nel 1896 dal senatore Lodge. Il relativo "bill", fu allora approvato a grande maggioranza dalle due Camere, ma il Presidente Cleveland vi oppose il suo veto, affermando che, secondo lui, gli Stati Uniti non sarebbero stati salvati dai danni inevitabili dell'immigrazione, per quanto la si limitasse a quegli individui che sanno leggere e scrivere in qualsiasi lingua 25 parole della costituzione americana; constatava inoltre che l'assimilazione avvenuta di milioni di cittadini adottati dagli Stati Uniti, provava che la politica liberale e generosa, fin allora seguita a questo riguardo, era la preferibile. Lo stesso Lodge bill fu ripresentato ed approvato dal Senato nel 1898, ma non poté essere preso in considerazione dalla Camera dei Rappresentanti. Ed ora esso sta di nuovo davanti al Congresso, e può darsi che ad una prossima votazione venga definitivamente approvato (1). L'emigrazione italiana ne risentirebbe un danno grave, specialmente quella proveniente dalle provincie meridionali, che fornisce il 47 per cento di analfabeti; minore, ma sempre grave, sarebbe il danno per le provincie settentrionali, per le quali l'11 per cento degli emigranti è rappresentato da analfabeti.

Dal seguente confronto tra la percentuale di analfabeti e la media del danaro importato agli Stati Uniti da ciascun immigrante delle diverse nazionalità, risulta chiara la ragione che consiglia gli Americani ad osteggiare l'immigrazione di chi non sa

(1) Si veda, per una opinione diversa sulla probabile approvazione del Lodge Bill, il rapporto del R. Console conte Prat che pubblichiamo in questo fascicolo.

(Nota del Commissariato).

leggere e scrivere. Sono indicate nel seguente specchio le nazionalità quali trovansi denominate nei rapporti del Commissariato americano dell'emigrazione.

NAZIONALITÀ	ANALFABETI per ogni 100 emigranti sbarcati negli Stati Uniti	DANARO portato in media da ciascun immigrante
		Dollari
Portoghesi	45.73	7.57
Italiani delle provincie centrali e meridionali	46.56	8.79
Lituani	28.05	8.18
Ruteni	45.83	9.53
Siriani	41.22	13.95
Polacchi	28.39	10.37
Sloveni	26.22	12.82
Italiani delle provincie settentrionali.	11.00	22.00
Tedeschi	4.43	29.10
Francesi	3.53	31.97
Inglesì e Scozzesi	2.43	29.51

Il vero scopo del Lodge bill appare dunque essere piuttosto quello di impedire l'immigrazione di chi porta poco denaro anzichè degli analfabeti. Gli Americani scorgono, in chi si reca nel loro paese provvisto di mezzi, un individuo destinato a prendere stabile dimora negli Stati Uniti e quindi a naturalizzarsi americano.

Alla naturalizzazione degli stranieri si annette molta importanza, ed è certo che per gli emigranti in generale è un grande vantaggio l'averla ottenuta. Per gli Italiani in particolare la madre patria non avrebbe ragione di lamentarsi, se essi acquistassero in grandi proporzioni la cittadinanza americana: i vantaggi che essi, e di riflesso il nostro paese, ne risentirebbero, sarebbero notevoli. Non certo la naturalizzazione americana farebbe dimenticare ai nostri emigrati la loro patria, che essi, più di chiunque altro, ricordano e rimpiangono, ed a cui si mantengono costante-

mente affezionati ed anelano presto o tardi di ritornare. D'altra parte, il fatto di rimanere italiani, non impedirebbe alla seconda, o tutt'al più alla terza generazione, di diventare completamente americana davanti alla legge. Le disposizioni del nostro codice civile per il riacquisto della cittadinanza verrebbero senza dubbio invocate da chi, dopo qualche anno di residenza all'estero, sentisse il desiderio di rientrare definitivamente in Italia, mentre, così a questi, durante il loro soggiorno in America, come a quelli che hanno intenzione di stabilirvisi, sarebbe assai più facile, quali cittadini americani, l'aprirsi una via combattendo ad armi eguali contro i concorrenti del luogo.

Chi desidera acquistare la cittadinanza americana deve dichiarare sotto giuramento davanti ad una delle Corti specificate dalla legge, due anni almeno prima di essere accettato, che è sua intenzione di diventare cittadino degli Stati Uniti, e di rinunciare alla fedeltà e sudditanza a qualunque Stato o Sovrano straniero, e in particolare a quelli, di cui è attualmente cittadino o suddito. Al momento della sua accettazione, deve ripetere le medesime dichiarazioni e giurare di osservare la Costituzione degli Stati Uniti. Deve inoltre risiedere da almeno 5 anni agli Stati Uniti, avendo sempre tenuto buona condotta, e da almeno un anno nello Stato o territorio della Corte davanti a cui si presenta per essere naturalizzato, e rinunciare a qualsiasi eventuale titolo di nobiltà. Lo si sottopone quindi al seguente esame: — Quale forma di Governo è la nostra? — Chi fa le leggi in questo paese? — Chi è il capo del Governo? — In che consiste il Congresso degli Stati Uniti? — Chi è il capo del Governo in questo Stato? — Qual'è la capitale degli Stati Uniti? — Qual'è la capitale di questo Stato? — Chi fu il primo Presidente degli Stati Uniti? — Chi è il Presidente degli Stati Uniti? — Chi è il Governatore di questo Stato? — Chi fa le leggi in questo Stato? — In che consiste la Legislatura di questo Stato? — Quanti Stati vi sono nell'Unione? — Quanti Senatori ha ogni Stato nel Senato degli Stati Uniti? — Come vengono eletti? — Per quanto tempo? — Come viene eletto il Presidente degli Stati Uniti? — Come sono eletti i Rappresentanti? — Per quanto tempo? — Avete letto la Costituzione degli Stati Uniti? — Che cos'è la Costituzione degli Stati Uniti? —

Quanti Rappresentanti vi sono? — Quando fu firmata la Dichiarazione dell'Indipendenza? — Chi l'ha scritta? — Dove fu scritta? — Da quanti anni abbiamo un Governo repubblicano?

Credo utile aggiungere qui appresso una tavola delle monete, pesi e misure in uso negli Stati Uniti, colla riduzione al sistema metrico decimale (1).

Monete.

L'unità di moneta è il dollaro di 100 cents, corrispondente a lire italiane 5.25 al corso attuale. Vi sono monete d'oro di 1, 2 $\frac{1}{2}$, 5, 10 e 20 dollari; monete d'argento di 1, $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{4}$ di dollaro e di 10 cents (dime). La moneta di 5 cents è di nichelio, quelle da 1 e da 2 cents di bronzo. La carta-moneta si compone di *gold-notes* da 20, 50, 100, 500, 1000 e 5000 dollari; di "*United States notes*," di "*United States Treasury notes*," e di "*Silver certificates*,"; queste tre ultime categorie hanno biglietti da 1, 2, 5, 10, 50, 100, 500 e 1000 dollari. Tutti questi biglietti sono rimborsabili alla pari. I *National Bank bills*, per gli stessi valori, hanno sempre corso da per tutto. Eccettuato in California, dove circolano quasi esclusivamente monete d'oro e di argento, in generale vengono fatti in biglietti di banca tutti i pagamenti superiori a un dollaro.

È da notare la grande diffusione del sistema di pagamenti mediante *chèques* anche per piccole somme, sistema basato sulla reciproca fiducia, e il cui uso è esteso in tutte le classi di persone e per tutte le necessità della vita giornaliera. Basti dire che l'abolizione della tassa di guerra di 2 cents per ogni *chèque*, avvenuta nel corrente anno, costò all'erario una diminuzione di introiti di 40,000,000 di dollari all'anno. Tale abitudine di eseguire i pagamenti a mezzo di *chèques* è forse una delle cause della facilità con cui circola il denaro negli Stati Uniti, e del conseguente benessere economico del paese.

Pesi.

Libbra	0.4536 chilogrammi
Quintale	50.8024 "
Tonnellata	1016.0483 "

(1) Aggiungiamo ai pesi di uso ordinario quelli più specialmente adoperati per i metalli preziosi e per i prodotti farmaceutici.

Pesi (Troy-Weight) in uso per i metalli preziosi e le gemme: 24 grani eq. a 1 penny-weight; 20 penny-weight eq. a 1 oncia; 12 oncie eq. a 1 lib.

Apothecaries' Weight in uso nella farmacia: 20 grani eq. a 1 scrupolo; 3 scrupoli eq. a 1 dramma; 8 dramme eq. a 1 oncia; 12 oncie eq. a 1 lib.

(Nota del Commissariato).

Misure di lunghezza.

Pollice	2.5309 centimetri.
Piede	30.4794 "
Yard	0.9143 metri.
Miglio	1.6093 chilometri.

Misure di superficie.

Pollice quadrato	0.4513 cent. quadrati.
Piede "	0.0929 metri "
Yard "	0.6381 metri.
Acre	0.4047 ettari.

Misure di capacità per liquidi.

Gallone	3.7854 litri.
Quart	0.9563 "
Pint	47.3171 centilitri.

Misure di capacità per le granaglie.

Bushel	3.7854 litri.
Quart	1.1013 "
Pint	55.0661 centilitri.

Gli italiani negli Stati Uniti e specialmente nello Stato di New York

(Da una Relazione del conte F. PRAT, reggente il R. Consolato generale d'Italia
in New York - Ottobre 1901).

L'immigrazione italiana nell'ultimo decennio. — L'immigrazione italiana negli Stati Uniti nell'ultimo decennio, 1890-1900, è venuta rapidamente crescendo. Secondo le statistiche ufficiali del 1890, vi erano negli Stati Uniti 183,000 Italiani; secondo quelle del 1900 erano 665,000; e ciò è tanto più notevole, inquantoché l'aumento degli immigranti delle altre nazionalità (eccezion fatta per gli Austriaci e pei Russi) è quasi insignificante, come può vedersi nella tabella che segue:

POPOLAZIONE STRANIERA (*Foreign born*) RESIDENTE NEGLI STATI UNITI.

	Nel 1890	Nel 1900
Tedeschi	2,785,000	2,610,000
Irlandesi	1,872,000	1,780,000
Inglese e Scozzesi	1,251,000	1,245,000
Scandinavi	933,000	1,040,000
Russi e Polacchi	330,000	700,000
Austriaci	304,000	670,000
Italiani	183,000	665,000
Francesi	113,000	120,000
Svizzeri	104,000	110,000
Cinesi	107,000	110,000
Olandesi	81,000	90,000
Canadesi	1,187,000	1,020,900

Le statistiche ufficiali americane ripartiscono, poi, nel modo seguente, l'immigrazione italiana per l'ultimo decennio, dal 1° luglio al 30 giugno di ciascun anno:

1889-90 . . .	52,003	1895-96 . . .	68,060
1890-91 . . .	76,055	1896-97 . . .	59,431
1891-92 . . .	62,137	1897-98 . . .	58,613
1892-93 . . .	72,916	1898-99 . . .	77,419
1893-94 . . .	43,967	1899-900 . . .	100,135
1894-95 . . .	36,921	1900-901 . . .	135,996

Caratteri della immigrazione italiana. — La immigrazione italiana negli Stati Uniti proviene, come è noto, per la massima parte dalle provincie meridionali. I rimpatriati (ossia coloro che ritornarono in Italia a proprie spese, e non tenuto conto degli individui respinti al loro arrivo dalle autorità federali, perchè in contravvenzione con le leggi americane), durante l'anno 1899-900, furono 22,340, contro 23,942 nel 1898-1899, e 24,937 nel 1897-1898. Da questa diminuzione di rimpatriati, confrontata coll'aumento degli individui giunti, è lecito arguire che l'immigrazione italiana negli Stati Uniti va prendendo sempre più carattere di permanenza; il che, del resto, è anche dimostrato dal progressivo aumento di donne e di fanciulli, che si nota negli arrivi di questi ultimi anni, e che vengono naturalmente a raggiungere la famiglia, coll'idea di stabilirsi permanentemente. Nell'anno fiscale 1900-1901, ad esempio, il numero delle donne arrivate fu di 29,690.

Crisi politiche ed economiche nei loro rapporti coll'immigrazione. — Durante quest'ultimo decennio, la sola crisi, che fece sentire i suoi effetti sull'immigrazione, fu quella politica della guerra ispano-americana, durante la quale si arrestò sensibilmente l'emigrazione europea verso gli Stati Uniti, per riprendere però con maggior lena negli anni che succedettero al trattato di pace, in seguito al quale, e per effetto delle nuove conquiste, venne dato alle industrie e al commercio tale uno slancio, da creare per necessità di cose un forte aumento nella domanda di braccia, ciò che, a sua volta, stimolò nuove correnti di emigrazione dall'Europa, come si è potuto rilevare dalle statistiche sopra riferite.

Legislazione e regolamenti locali in materia di immigra-

zione. — La competenza in materia d'immigrazione spetta per legge al Governo federale, il cui organo è il Commissario generale, che si trova alla diretta dipendenza del *Treasury Department*. Nessun immigrante può sbarcare in questo paese, senza essere stato prima esaminato dall'autorità d'immigrazione federale alla stazione di sbarco, ad Ellis Island. Le leggi del 26 febbraio 1885 e 3 marzo 1891 stabiliscono quali sono le classi di persone escluse dall'ammissione nel territorio dell'Unione, e cioè: gli idioti e i dementi; i sordo-muti, gli storpi e i ciechi; coloro che sono affetti da malattie contagiose; i *paupers*, ossia gli indigenti e coloro che hanno probabilità di cadere a carico della pubblica beneficenza; gli *ex-convicts*, ossia gli ex-delinquenti, o coloro che riportarono condanne per crimini o per delitti che implicino infamia, o turpitudine morale; e in genere gli *undesirable immigrants*, cioè gli immigranti non desiderabili, sia pei loro difetti fisici e morali, sia per circostanze inerenti alle famiglie da cui provengono. Infine sono esclusi coloro che arrivano sotto contratto (*contract labor*). Per *contratto di lavoro* si intende quello per cui una Società, una Banca od un privato, espressamente od implicitamente, per iscritto od a voce, assicura ad un individuo o ad individui residenti all'estero, e prima della loro partenza, lavoro o servizio sul territorio della Repubblica. Gli immigranti esclusi, ossia quelli che risultano appartenere ad una delle categorie summenzionate, vengono dai Commissari di immigrazione, colla indicazione della decisione presa per ciascun caso, notificati per iscritto all'agente o consegnatario del bastimento, sul quale l'immigrante è arrivato: deve pure indicarsi il motivo dell'esclusione e l'obbligo che ha il detto agente di riportare l'immigrante al porto d'onde è partito. Agli immigranti esclusi è tuttavia concesso di conferire coi loro amici o parenti nei modi ritenuti convenienti dal Commissario.

Ogni immigrante, che si ritenga leso nei suoi diritti dalla decisione di esclusione del *Board of special inquiry* (Commissione nominata dai Commissari d'immigrazione per l'esame dei casi speciali), può interporre appello al Dipartimento del Tesoro a

Washington, e non potrà essere obbligato al rimpatrio, finché non sia stato deliberato sull'appello.

Naturalizzazione. — Ogni cittadino naturalizzato gode degli stessi privilegi dei cittadini nativi del paese. Lo straniero maggiorenne, che voglia essere cittadino naturalizzato degli Stati Uniti, deve dichiarare sotto giuramento dinanzi alle Corti distrettuali (*Circuit Courts*) degli Stati Uniti, con giurisdizione di legge comune (*Common Law Jurisdiction*), la sua intenzione di divenire cittadino degli Stati Uniti, rinunciando alla cittadinanza dello Stato d'origine. Trascorsi due anni da quella sua domanda, detto straniero può ottenere la carta di cittadino americano, col solo provare dinanzi a detta Corte che egli ha risieduto continuamente negli Stati Uniti per lo spazio di cinque anni, e nello Stato o territorio, dove presentò la domanda di naturalizzazione, non meno di un anno, e che durante tutto il tempo egli si è condotto onestamente, sottomettendosi ai principii della Costituzione degli Stati Uniti. Lo straniero, venuto negli Stati Uniti prima di aver compiuto il diciottesimo anno di età, potrà farsi naturalizzare senza la prima dichiarazione. I figli minori, residenti negli Stati Uniti al momento della naturalizzazione del padre, diventano cittadini americani pel solo fatto di questa naturalizzazione. La prole nata all'estero da padre americano e americana, e quella nata negli Stati Uniti da genitori stranieri lo è pure, a meno che il padre non faccia apposita dichiarazione, presso il rispettivo Consolato, di conservare ad essa la sua propria nazionalità. Nello Stato di New York non è ammesso al voto se non chi ha ottenuto la piena naturalizzazione, o provi di essere cittadino americano per nascita.

Come l'immigrante sia accolto, ricoverato, avviato ai lavori. — Nessun'altra istituzione si prende cura degli immigranti italiani negli Stati Uniti, all'infuori del noto Ufficio italiano, situato al n. 17 State Street, e della Società di San Raffaele che ha i suoi quartieri in Bleeker St., entrambi in New York.

Il primo aveva la sede nel *Barge office*, cioè nello stesso Ufficio federale di immigrazione, e rese per vari anni importanti servizi, accogliendo gli immigranti allo sbarco, e soprattutto assi-

stendoli negli interrogatorii davanti alla Commissione, nel cambio della moneta, nello acquisto dei biglietti ferroviari per le rispettive destinazioni, ecc. Senonchè il divieto fatto a delegati di governi esteri, fin dal 1° gennaio del 1900, di introdursi nell'anzidetta stazione federale a scopo di tutelare gli immigranti del proprio paese, ha reso impossibile all'Ufficio stesso di provvedere direttamente alla loro assistenza. Tuttavia, anche fuori dal *Barge office*, l'Ufficio continua a rendere loro non poco aiuto, con un buon servizio di informazioni gratuite, e colla protezione al loro arrivo in Ellis Island, dove esso ha speciali rappresentanti, che li assistono nei modi concessi dalle leggi.

La Società di San Raffaele li aiuta anch'essa moralmente e materialmente, nei limiti dei suoi mezzi assai ristretti, e più specialmente con una Casa di ricovero, dove trovano temporaneamente rifugio gli immigranti sorniti di qualsiasi indirizzo od appoggio. Costoro sono però relativamente pochi. Sarebbe a desiderarsi che a questa meritoria opera di patronato degli immigranti concorressero anche alcune delle tante Società di beneficenza esistenti in New York ed in altre città degli Stati Uniti. Così fanno varie Società irlandesi, tedesche ed austriache, le quali, investite del diritto di patronato nel *Barge office* (diritto che, ripeto, non può accordarsi agli uffici governativi), lo esercitano a mezzo di speciali loro delegati. Così sarebbe pure opera eccellente, se una di tali Società riuscisse ad istituire un *labor bureau* (ufficio di collocamento), il quale, bene organizzato e sussidiato, farebbe cessare, o per lo meno diminuire, la speculazione ingorda dei così detti *bosses* e di quei banchieri o meglio *banchisti* che trovano impiego agli immigranti, mediante una commissione che non è mai inferiore ai 2 dollari, e che spesso supera i 5. Bisogna in proposito notare che, per i braccianti e i lavoratori manuali (e costoro rappresentano il 60 per cento della immigrazione italiana negli Stati Uniti), il collocarsi in qualche lavoro non presenta grandi difficoltà.

A quali occupazioni si dia la immigrazione italiana. — Le professioni e le occupazioni, alle quali si dedicano gli Italiani che immigrano negli Stati Uniti, si possono indurre, considerando le professioni esercitate in patria prima di partire per l'estero. Secondo la statistica americana dell'anno 1899-900, le professioni

degli immigranti italiani al loro arrivo negli Stati Uniti si classificavano in queste principali categorie:

1. Lavori manuali, agricoltura, servizi domestici	57,746
2. Arti e mestieri (<i>skilled labor</i>)	13,426
3. Professioni liberali	353
4. Senza determinate occupazioni (donne e fanciulli compresi)	27,494

Non è detto se in quest'ultima categoria siano compresi anche coloro che, di condizione civile, vengono negli Stati Uniti per avere un impiego od un'occupazione non manuale. Parlo di ex-impiegati dello Stato, di ex-ufficiali dell'esercito, di ex-segretari comunali, di avvocati o laureati in legge, ecc. Costoro arrivano in numero di parecchie centinaia all'anno, sempre, o quasi, con scarso peculio e senza sapere una parola d'inglese. Per essi il R. Consolato può far poco o nulla, ed il miglior consiglio che loro si possa dare si è quello di rimpatriare. Di costoro, i più fortunati (dopo mesi di stenti e dopo essere riusciti ad imparare un po' di inglese) trovano talvolta un impiego in qualche ufficio di *banchista*, con uno stipendio dai 6 ai 10 dollari la settimana (appena sufficienti per campare a disagio); gli altri, se non vogliono darsi al vagabondaggio o ad occupazioni disonorevoli, finiscono per fare i camerieri d'albergo od anche gli sguatterri di cucina.

Dove si diriga l'immigrazione italiana. — Esaminando la statistica del 1899-1900, si rileva che dei 99,019 immigranti italiani arrivati in detto anno, ben 80,000 e più si diressero negli Stati dell'Est, e cioè: 55,163 nello Stato di New York (New York città, Brooklyn, Siracuse, Buffalo, Utica, ecc.); 14,204 nello Stato di Pensilvania; 5600 in quello di Massachusetts; quasi 3000 nel Connecticut, ecc. Gli altri 19,000 si diressero negli Stati dell'Ovest e del Sud, e specialmente nell'Illinois, nell'Ohio, nella California e nella Florida.

Analfabetismo. — Una cifra che maggiormente impensierisce, quando si esaminano le statistiche ufficiali relative all'immigrazione, è quella degli analfabeti. Nel 1899-900 arrivarono ben 40,224 immigranti italiani illetterati: di essi, 1892 soli provenivano dalle provincie dell'Alta Italia, gli altri 38,332 dalle provincie meridionali. Ab-

biamo, come i Portoghesi, circa il 45 per cento di immigranti illetterati, mentre gli immigranti illetterati di nazionalità inglese, tedesca e francese danno appena una percentuale del 2 e mezzo all'incirca. Anche gli immigranti olandesi, svedesi e slavi, in genere, hanno un numero di analfabeti assai inferiore al nostro. È questa la precipua ragione per cui l'operaio italiano, che pur riunisce tante buone qualità, è tenuto negli Stati Uniti in minor considerazione degli altri immigranti. Basti ricordare il famoso progetto di legge, conosciuto sotto il nome di *Lodge bill*, col quale, allo scopo di evitare le tristi conseguenze che l'arrivo di masse illetterate può produrre sulla moralità e sul carattere del popolo, si voleva proibire, salvi speciali casi, l'immigrazione di analfabeti. Si deve ritenere che il *Lodge bill* rimarrà per molti anni ancora allo stato di semplice progetto: troppi sono gl'interessi che si oppongono a misure così severe, specie ora che le Unioni ed Associazioni operaie, aumentando ogni giorno le loro pretese, con scioperi non sempre giustificati, minacciano la rovina delle grandi intraprese industriali del paese (1).

Colonie agricole. — A differenza della immigrazione inglese, tedesca e scandinava, a cui si deve in gran parte la colonizzazione agricola di interi Stati del Nord-Ovest, la immigrazione italiana si è finora tenuta lontana dall'agricoltura negli Stati dell'Unione all'est delle Montagne Rocciose. Sul versante del Pacifico, invece, molti sono gli Italiani che si dedicano con successo alla viticoltura, all'allevamento del bestiame ed in genere all'agricoltura. L'astensione di buona parte degli immigranti italiani dall'agricoltura (alla quale si deve anche in parte se la nostra immigrazione negli Stati Uniti non sia veduta troppo di buon occhio) è tanto più notevole, inquantoché i più di essi provengono da regioni essenzialmente agricole, ed hanno sempre lavorato i campi fino al giorno della partenza per l'America. Le ragioni di tale astensione sono molteplici: la mancanza di mezzi per dedicarsi all'agricoltura per proprio conto, e per sopperire alle spese di primo impianto; il carattere temporaneo di una parte della immigrazione

(1) Si veggia, a questo proposito, la differente opinione espressa circa il *Lodge bill* nel precedente Rapporto del cav. Corinaldi. (Nota del Commissariato)

italiana; il fatto che la richiesta della mano d'opera agricola non è organizzata come quella dei braccianti per opere edilizie, ferroviarie o minerarie, e che i lavori agricoli non sono così ben retribuiti, mentre sono meno continui; la facilità con cui in America l'immigrante cambia mestiere; l'attrattiva sempre maggiore delle grandi città; il bisogno impellente (per la maggior parte dei nuovi venuti) di guadagnarsi subito i mezzi di sostentamento. Un'ultima ragione di tale fenomeno si deve trovare nel fatto che negli Stati Uniti è solo ammessa l'immigrazione libera, essendo vietata, come già si disse, l'introduzione di immigranti sotto contratto, la quale (dove è permessa, come, ad esempio, in alcuni Stati del Brasile) è quasi sempre fatta a scopo agricolo dagli Stati stessi o da grandi Compagnie, che non solo trasportano a loro spese l'immigrante sui terreni che gli sono destinati, ma gli anticipano anche, in certi casi, le spese di primo impianto. Nel distretto consolare di New York non esistono nemmeno più, come in alcuni Stati dell'Ovest, terreni soggetti alla *Homestead-Law*, la legge che accorda gratuitamente (o per meglio dire col solo rimborso delle tasse di registrazione della domanda e di misurazione, in tutto una ventina di dollari) una superficie di 160 acri di terreno coltivabile a quegli immigranti, che dichiarano di voler diventare cittadini americani, e che si obbligano a rimanere per cinque anni nel terreno loro assegnato.

Siccome però ogni regola ha le sue eccezioni, così anche negli Stati dell'Est, malgrado le ragioni sovraesposte, esistono alcune colonie agricole italiane, di cui sarà bene fare un cenno. Le informazioni che seguono furono fornite dal R. Enotecnico governativo in New York, cav. Rossati, il quale le visitò e ne studiò minutamente le condizioni.

Nello Stato di New Jersey ha bella fama la colonia agricola di Vineland. Si compone di 500 famiglie circa, corrispondenti a una popolazione di 3700 persone, che hanno possedimenti, campi coltivati, vigneti e cantine. Essa fu costituita nel 1873 per opera di un egregio connazionale, il compianto cav. Sechi De Casali: è a 114 miglia a sud-ovest di New York e a 34 miglia a sud-est di Filadelfia, colle quali città ha facili comunicazioni ferroviarie. Il luogo è salubre, il clima mite, e il suolo silico-calcareo di facile lavora-

zione e adatto alla coltura dei cereali, specialmente a quella delle frutta minute, come fragole, lamponi, more, ecc. e delle ortaglie, soprattutto delle patate dolci, che qui si consumano molto, e si esportano in quantità di quindici vagoni al giorno. Esistono vari corsi d'acqua, che rendono facile l'irrigazione dei terreni destinati a prato ed a pascolo per l'allevamento del bestiame. Più di 480 sono i coltivatori di fondi propri, e la proprietà posseduta a Vineland dagli Italiani oltrepassa il milione di dollari. Le mercedi colà praticate per gli agricoltori giornalieri sono di dollari 1. 25 al giorno (senza vitto e alloggio), e di dollari 12 a 14 al mese per quelli che vivono nelle famiglie, le quali, inoltre, forniscono loro vitto, alloggio e vestiti. I terreni coltivabili si offrono in vendita a lotti di 10, 20, 30, 50, fino a 100 acri, al prezzo medio di dollari 20 l'acre, pagabili un quarto in contanti all'atto della vendita ed il rimanente in rate mensili o annue, entro cinque anni, coll'interesse del 6 per cento. Nella città di Vineland, naturalmente, il prezzo dei terreni è più elevato che nel territorio circostante, e varia dai 200 ai 250 dollari l'acre.

Nella coltivazione ordinaria si possono ottenere, da chi abbia sufficienti cognizioni d'agricoltura e di frutticoltura, i seguenti raccolti: frumento, 20 *bushels* per acre; granoturco, 40 *bushels* per acre; patate dolci, 200 *bushels* per acre; patate comuni, 100 *bushels* per acre; rape, 90 *bushels* per acre; erba, da 1 a 2 tonnellate per acre. Il *bushel* corrisponde a poco più di 35 litri. Le viti, ed in generale gli alberi da frutta (meli, peri, ciliegi, ed in special modo i peschi) riescono bene, dando raccolti remunerativi. Anche la pollicoltura è molto sviluppata.

In media il reddito lordo di un acre di terreno ben coltivato è di cento dollari: le spese non eccedono mai il reddito, ma lasciano un margine remunerativo, ed il coltivatore diligente può risparmiarne comodamente 250 dollari all'anno e più, sopra una possessione di 50 acri, oltre trarne i mezzi di sussistenza per sé e la famiglia. Tutti coloro che si sono stabiliti a Vineland, come agricoltori, hanno fatto buona prova, ed hanno acquistato la proprietà. Diversi individui, che avevano comprato per 25 acri di terreno, dopo pochi anni li raddoppiarono, mettendoli tutti a coltivazione e costruendovi belle e pulite casette, dalle quali traspare

l'agiatezza. Alcuni di essi guadagnano, ora, tremila dollari l'anno lordi. Due anni or sono fu iniziato il movimento per estendere la diramazione della ferrovia *Central Railroad* alla "Nuova Italia" (così chiamasi la più importante sezione della colonia italiana di Vineland), allo scopo di dare agli agricoltori uno sbocco diretto per i loro prodotti. I direttori della Compagnia ferroviaria rimasero grandemente sorpresi ed ammirati, quando parecchi di quegli agricoltori italiani dalle mani callose si offrirono di acquistare ciascuno per dollari 10,000 di azioni per la linea proposta. La colonia italiana di Vineland ha una chiesa cattolica, un locale di riunione per le feste, eccellenti scuole americane, frequentate da tutti i figli dei nostri coloni.

Non molto lontano da Hammonton, pure nello Stato di New Jersey, esiste un'altra colonia agricola italiana, con una popolazione, una produzione agricola e beni uguali a poco più della metà di quelli della colonia di Vineland.

Nello Stato di New York sono notevoli altre due colonie agricole, quelle di *Braunt* e di *Fredonia*.

Nella Carolina del Nord, e precisamente nella Burke County, esiste una colonia agricola di Valdesi, abbastanza numerosa. I terreni sono buoni, ma le condizioni di quella colonia non sono così prospere come quelle delle colonie agricole precitate. Sono circa 40 famiglie stabilitesi colà 7 anni or sono.

Colonie urbane. — Le condizioni delle nostre colonie urbane (tenuto conto della qualità e della quantità della nostra emigrazione) sono in complesso assai buone. Il sacrificio che i nostri connazionali fanno di vivere lontani dalla patria e dalla famiglia, e l'arduo lavoro delle loro braccia trovano un adeguato compenso in una mercede, che permette loro di vivere con un certo comodo e di fare qualche risparmio. Le domande di sussidi e di rimpatrio, che pervengono al R. Consolato generale, sono relativamente limitate, e si può dire che vera miseria non esiste. Né potrebbe essere altrimenti, in un tempo di prosperità e benessere generale per gli Stati Uniti, in cui si stanno compiendo le più ardite e colossali imprese, che mente umana possa immaginare nel campo industriale e commerciale.

La popolazione italiana di New York Città è calcolata a circa

duecentomila; alcuni quartieri e sobborghi sono quasi esclusivamente abitati da Italiani, in ispecie da quelli di più recente arrivo, mentre molti immigrati, che già si trovano qua da anni, e si sono famigliarizzati colla lingua e colle abitudini del paese, si stabiliscono indifferentemente in ogni parte della città. Generalmente gli Italiani abitano nelle così dette " *Tenement houses* „ che possono definirsi: case o fabbricati occupati da tre e più famiglie, che vivono indipendentemente l'una dall'altra, avendo però in comune scale, corridoi, ripostigli, latrine, ecc. In alcune di queste case, in cui vivono anche venti o trenta famiglie, l'eccessiva agglomerazione e la mancanza di pulizia costituivano, specialmente alcuni anni or sono, un grave pericolo per la pubblica salute. In seguito però alla " *Tenement Houses Law* „ del 1894, un apposito Comitato fu incaricato di procedere ad un'accurata inchiesta sulla costruzione, sicurezza e salubrità, sugli affitti di tali fabbricati, e sulle condizioni generali dei loro abitanti in rapporto all'igiene, alla moralità ed all'educazione pubblica. L'opera di quel Comitato produsse i più salutari effetti, promovendo (insieme a severe misure di sorveglianza sulla costruzione e sul mantenimento delle " *Tenement Houses* „) importanti lavori di risanamento nei quartieri più infetti, e l'istituzione di bagni pubblici e di parchi. Questi provvedimenti, che procedono di pari passo con un aumento costante di ospedali, di orfanotrofi e di consimili pie istituzioni, giovano grandemente al benessere delle classi popolari, fra le quali i nostri connazionali occupano un posto tanto importante.

Arti, mestieri, professioni. — Non vi è industria, arte, mestiere o professione, in cui i nostri connazionali non siano a New York largamente rappresentati: migliaia dei nostri contadini sono occupati nei numerosi lavori di sterro, fognature, costruzioni, nelle opere del porto, nei lavori della ferrovia sotterranea (opera colossale, che sarà ultimata fra tre o quattro anni), nel servizio di spazzatura della città (pel quale però, come per tutti i servizi municipali, si impiegano solo gli individui naturalizzati): molti, specie i ragazzi, fanno l'umile mestiere del lustrascarpe, guadagnando da 3 a 6 o 7 dollari la settimana, mentre la giornata dello sterratore o bracciante varia fra dollari 1. 25 ed 1. 75. Fortunatamente si nota una diminuzione nei suonatori d'organetto, che

tanto hanno screditato la immigrazione italiana, e gli espositori di scimmie sono quasi scomparsi.

Migliori sono le condizioni degli Italiani che si occupano in arti o mestieri: i muratori sono pagati dai 3 ai 4 dollari al giorno; gli scalpellini dai 4 ai 5 dollari, i minatori da 1.75 a 3, i falegnami dai 3 ai 5 dollari, secondo l'abilità, e così i fabbri-ferrai. Queste mercedi sono generalmente quelle fissate per i membri delle Unioni operaie; i nostri appartengono di rado a tali Unioni, e quindi molti Italiani lavorano a prezzi leggermente inferiori. Un'industria assai importante, pel numero di Italiani che in essa sono impiegati, è quella della seta: in essa vi sarebbero trentamila Italiani (per gli Stati di New York, New Jersey e Pensilvania), comprendendo i varii opifici: filatoi, tessiture di stoffe e di nastri, ed apparecchi, tintorie e confezioni per signore. I tessitori guadagnano da 8 a 10 dollari per settimana, le incannatrici da 3 a 6, le filatore da 3 a 4, le orditrici da 8 a 10, gli apparecchiatori da 9 a 15. Vi saranno poi in codesti stabilimenti circa 200 capi-operai italiani, con salari dai 15 ai 25 dollari la settimana. Un operaio può avere una discreta pensione (vitto e alloggio) per tre o quattro dollari la settimana. Per quelli che hanno famiglia, si può calcolare che la spesa dell'affitto di casa in New York città è in media di sette dollari al mese per tre piccole stanze. Questo è il *minimum*. Molti però spendono dai 19 ai 20 dollari al mese.

Prezzi dei generi di consumo. — Il vitto ed il vestiario per le classi popolari sono di poco più costosi che in Europa, mentre la vita è eccessivamente cara per le classi agiate, ed in tutto ciò che è lusso, si può dire che il dollaro si spende colla stessa facilità con cui la lira in Italia. Non sarà inopportuno dare i prezzi al dettaglio, sul mercato di New York, dei generi alimentari più in uso:

Carne di bue	da 10 a 20 soldi la libbra.	
Carne di vitello	„ 15 in più	id.
Carne di agnello	„ 14 a 16	id.
Pane comune	„ 5 a 6	id.
Farina gialla	„ 2 e 1/2	id.
Farina bianca	„ 4	id.
Maccheroni importati . .	„ 9 a 10	id.

Maccheroni domestici	da	6 a 7	soldi la libbra.
Riso italiano	"	8 a 9	id.
Riso americano	"	5 a 6	id.
Patate nuove	"	15	soldi al quarto.
Patate vecchie	"	6 a 7	id.
Pesce	"	7 a 10	soldi la libbra.
Caffè (qualità scadente).	"	20 a 25	id.
Caffè (qualità discreta).	"	27 a 35	id.
Zucchero granulato	"	6	id.
Vino di California	"	40 a 50	soldi al gallone.

Tali prezzi si intendono per le qualità usate dalla classe operaia italiana ed americana con salari dai 2 ai 4 dollari al giorno (1).

Piccolo commercio. — Una parte rilevante della colonia italiana di New York si occupa del commercio al minuto. Molti sono i merciai ambulanti, e, ad ogni angolo di strada, si vede un banco di frutta, che per lo più appartiene ad un Italiano. Il banco è diviso in vari piccoli scompartimenti, su ciascuno dei quali sta il cartellino che indica il prezzo delle frutta: in tal modo il venditore, che non conosce l'inglese, non ha bisogno di parlare coll'avventore. Quelli poi che già hanno fatto le prime armi, che hanno imparato la lingua e sono più intelligenti ed intraprendenti, esercitano qualsiasi specie di commercio al minuto. Da una statistica compilata da un consigliere della Camera di commercio di New York, il sig. Personeni, risulta che si avrebbero in questa città 10,000 botteghe o magazzini italiani, così ripartiti:

Botteghe di-barbiere	2750	Calzolerie e botteghe di	
Beccherie	250	ciabattini	2300
Confetterie	200	Panetterie	250
Farmacie	125	Ristoranti	200
Gioiellerie	75	Spacci di tabacchi	150
Negozi di fruttivendoli	600	Sartorie	200
Pizzicherie	1300	Negozi varii	1000
Negozi di liquoristi (<i>bar</i>)	600		

(1) Per il ragguglio delle misure americane con le nostre si veda a pag. 12-13 del presente Bollettino. (Nota del Commissariato).

Si calcola che questo piccolo commercio rappresenti un capitale di circa sette milioni di dollari, e cioè quasi quanto rappresenta il capitale delle ditte che fanno il commercio all'ingrosso.

Commercio all'ingrosso. — Da una statistica, compilata dalla Camera italiana di commercio, risulta che abbiamo a New York circa 200 ditte commerciali, bancarie o industriali, aventi un capitale superiore ai cinquanta mila dollari, e rappresentanti complessivamente un capitale di circa dieci milioni di dollari. Parlo di ditte italiane, o di ditte in cui i principali interessati siano italiani.

Tali ditte possono classificarsi così :

Numero delle ditte	QUALITÀ DEL COMMERCIO O IMPRESA	CAPITALE
		Dollari
22	Importatori di agrumi ed altri prodotti italiani	1,100,000
60	Importatori e negozianti di vini, liquori e generi alimentari diversi	1,400,000
10	Importatori e negozianti di frutta all'ingrosso	150,000
7	Importatori di marmi greggi e lavorati	80,000
2	Importatori di essenze, droghe e medicinali	40,000
6	Importatori e negozianti di seta greggia, seterie e guanti . . .	1,000,000
8	Negozianti di biancheria, stoffe ed affini	60,000
2	Negozianti di ferramenta, macchine, ecc.	35,000
12	Negozianti in prodotti farmaceutici	150,000
15	Fabbriche di paste alimentari, di dolci, salumi, pane	1,000,000
2	Manifatture di sigari uso italiano e tabacchi	105,000
7	Manifatture di mobili, ed importatori di mobili artistici ed oggetti d'arte	240,000
5	Manifatture di fiori artificiali	115,000
3	Manifatture e negozi di gioielleria	50,000
6	Stabilimenti industriali diversi	250,000
30	Banchieri, cambiavalute ed agenti marittimi	3,500,000
3	Imprese di pompe funebri (<i>Undertaker</i>)	120,000

Capitale degli Italiani residenti a New York. — È difficile dare cifre esatte. Per possedere immobili nello Stato di New York occorre la cittadinanza americana: il *Tax-Office*, dove sono alfabeticamente registrati i proprietari di immobili, non fa alcuna distinzione sulla nazionalità d'origine dei medesimi; spesso poi tali fondi sono intestati alla moglie (1).

I seguenti dati mi paiono però assai vicini al vero. In città si avrebbero quattro mila case, possedute da Italiani, del valore complessivo di circa venti milioni di dollari. I depositi nelle Casse di risparmio o presso banchieri privati sarebbero di una quindicina di milioni di dollari; i beni personali e mobili si valuterebbero a dieci milioni. A tali somme aggiungendosi il capitale del piccolo commercio e quello del commercio all'ingrosso,

(1) Crediamo utile dare alcune notizie del modo con cui le leggi dello Stato di New York regolano l'acquisto della proprietà di beni immobili da parte degli stranieri.

Il diritto di proprietà è regolato dalla legge comune (*common law*), fatta eccezione per gli stranieri.

Perchè uno straniero abbia diritto di acquistare la proprietà di beni immobili e di disporne, deve fare dinanzi ad uno degli ufficiali di Contea, autorizzati alla tenuta dei registri (*record deeds*) di compra e vendita dei beni immobili, la dichiarazione che egli è residente e intende risiedere per l'avvenire negli Stati Uniti e divenire cittadino americano, tostochè possa essere naturalizzato, ed ha intanto iniziato le pratiche per ottenere la naturalizzazione. Registrata tale dichiarazione nei modi voluti dalla legge, lo straniero può acquistare e possedere qualsivoglia specie di beni immobili, dare ipoteca su di essi, lasciarli in eredità, come qualunque altro cittadino, ma non può darli in affitto finchè egli non sia stato naturalizzato.

Il pieno godimento del diritto di proprietà è pertanto subordinato alla naturalizzazione e all'acquisto della cittadinanza.

Parimenti non possono ricevere in eredità beni immobili gli stranieri che non siano residenti nello Stato di New York e non abbiano fatto la dichiarazione sopra accennata. Quando uno straniero venga a morire *ab intestato*, dopo sei anni dallo aver fatto la dichiarazione sopra accennata innanzi agli ufficiali di Contea, e lasci degli eredi residenti negli Stati Uniti, questi potranno entrare in possesso di tale eredità, come se essa loro pervenisse da un cittadino dello Stato.

Gli stranieri non residenti nello Stato di New York non possono essere nominati esecutori testamentari.

Queste notizie sono ricavate dall'opera *Laws of the United States regarding aliens, estates of deceased persons, deeds of real property, descent and distribution of estates, wills, etc.*, by I. H. Hubbell, Attorney at law. New York, 1900, pag. 154 e seguenti.

(Nota del Commissariato).

circa 18 milioni, si avrebbe un totale di oltre sessanta milioni di dollari.

È pure assai difficile determinare l'ammontare del danaro che ogni anno gli Italiani mandano in Italia, o sotto forma di vaglia, o di carta moneta italiana, che si può acquistare facilmente a New York, o specialmente di tratte ed assegni bancari. I banchieri o cambiavalute, che si fanno una concorrenza ad oltranza, hanno interesse a non divulgare i loro affari.

Istituti Italiani di Credito. — Esiste a New York un ristretto numero di banchieri o cambiavalute o agenti di trasporti, che da anni esercitano onestamente, entro limiti più o meno modesti, la loro professione, occupandosi quasi esclusivamente delle rimesse in Italia del denaro degli emigrati, fatte da alcuni con precisione esemplare ed a condizioni eque. Essi vendono ad un tempo biglietti di passaggio, cambiano la moneta italiana ed estera, ecc. Generalmente hanno anche ufficio di notaio, e sono insieme, pei loro clienti (specie per quelli stabiliti fuori della città), provveditori, consiglieri e corrispondenti.

Esiste contemporaneamente un numero non esiguo di così detti *banchisti*, aventi ad un tempo bottega di pizzicagnolo, osteria, o simile, i quali non meritano fiducia: fra questi, alcuni quasi illetterati, altri con precedenti non buoni, i più digiuni di cognizioni commerciali e bancarie: costoro gettano il discredito su tutta la classe bancaria, fra cui, ripeto, vi hanno alcune ditte ed alcune persone serie e solvibili. Essi sono per lo più in comunanza d'affari e d'interessi coi *padroni o bosses* e coi tenitori di *lodging houses*, e riescono talvolta a farsi depositare risparmi che, nelle loro mani, per lo più spariscono. Le fughe di costoro sono frequenti, e talora trovano modo, pur rimanendo, di fallire, senza che esistano gli estremi della bancarotta fraudolenta; ed i depositanti rimangono in asso ugualmente.

Per prevenire e combattere codesti mali, una eccellente istituzione italiana sorse pochi anni or sono, la *Italian Savings' Bank*, che è una vera e propria Cassa di risparmio, sotto il controllo delle leggi vigenti nello Stato di New York in materia di Banche. Essa ha ora 450,000 dollari di depositi, che può solo impiegare in rendita dello Stato di New York o degli Stati Uniti

o con mutui garantiti da ipoteche di primissimo ordine. Non si potrebbe abbastanza raccomandare agli Italiani di depositare il loro danaro soltanto presso Istituti soggetti a regolare controllo per parte dello Stato, i quali offrano, come la *Italian Savings' Bank*, le più serie garanzie contro le speculazioni di commercio e di Borsa.

Tali Istituti risolvono senz'altro il problema della tutela del risparmio che rimane in America. Per la tutela del risparmio che passa l'Oceano (il cui ammontare tende a diminuire col progressivo carattere di permanenza che va acquistando la nostra emigrazione agli Stati Uniti), la legge italiana del 1° febbraio ultimo scorso ha provveduto, affidando al Banco di Napoli uno speciale servizio.

Istruzione. — Come si è spesso notato dalla stessa stampa americana, gli Italiani ed i figli di Italiani forniscono un contingente larghissimo alle numerose scuole pubbliche (diurne e serali), cui provvedono i Municipi coll'opera del *Board of Education*.

In tutti gli Stati Uniti, le scuole pubbliche impiegano 409,193 maestri e maestre, e costano poco meno di duecento milioni di dollari: nel solo Stato di New York le scuole pubbliche importano una spesa generale di 28 milioni di dollari, e vi sono 34 mila insegnanti. Speciali scuole serali sono istituite per gli Italiani, con maestri italiani e collo scopo dell'insegnamento della lingua inglese. Avvertasi che sotto il nome di scuole pubbliche dobbiamo intendere le scuole popolari ed aventi per oggetto l'istruzione primaria, poichè i Collegi, le Università, ecc., sono tutti Istituti e Corporazioni private, indipendenti dal controllo governativo o municipale, e aventi patrimoni propri, costituiti da donazioni, lasciti, tasse degli studenti, ecc.

Il numero delle scuole italiane (cioè delle scuole in cui l'italiano è la base principale dell'insegnamento), ed il numero degli alunni che frequentano tali scuole sono relativamente esigui. La più importante di codeste scuole è quella detta dei Cinque Punti (dal nome della strada in cui sorge), la quale conta quasi mille alunni, ed è sovvenzionata dal R. Governo con lire 4000 annue. Alle altre scuole, tenute da alcuni ordini religiosi, e per lo più da maestri privati, il R. Governo usa accordare, con una certa larghezza, libri e materiale scolastico.

La nostra lingua comincia ad essere anche abbastanza studiata fra gli stessi Americani, ed in varie Università e Collegi esistono anche cattedre di lingua e letteratura italiana. Nella classe agiata molte signore usano prendere lezioni d'italiano, ed aumenta il numero delle famiglie americane che si recano in Italia, non solo per diporto, ma anche a scopo di istruzione nelle arti belle, e specialmente nella musica. A New York l'arte italiana tiene sempre uno dei primi posti: i nostri grandi artisti trovano qua allori e fortuna; e il Museo metropolitano d'arte, di cui gli Americani sono a ragione orgogliosi, è stato organizzato da un patrizio piemontese, il conte Palma di Cesnola. Nel campo delle scienze, infine, contribuiscono a tener alto il nome italiano i luminari delle nostre Università, che sono conosciuti, anzi popolari, fra i dotti americani; contribuisce Guglielmo Marconi col costante sviluppo che viene a dare qua alla sua meravigliosa scoperta; e concorse anche un Principe della Casa Savoia colla ardita ascensione del Monte Sant'Elia nell'Alaska. Tutto ciò spiega quella corrente di simpatia per l'Italia e per gli Italiani, che da alcuni anni si va accentuando nella stampa e nella opinione pubblica americana.

Assistenza e beneficenza pubblica. — In New York e dintorni esistono circa duecento Società italiane operaie, di mutuo soccorso e simili: il grande numero di tali Società è causa che poche siano in prospere condizioni. Forse tre o quattro di esse avranno al massimo un fondo di sette od otto mila dollari: le altre si mantengono colle sole entrate, costituite dalle contribuzioni dei soci e dai prodotti di feste annue.

Negli anni in cui abbondano i soci morosi, o in cui si accresce il numero degli ammalati o dei morti, e, per conseguenza, le spese pel medico e pei medicinali e le spese funerarie, succede spesso che le Società non possano far fronte ai loro impegni. Vi fu un tentativo per confederare tali Società; era un primo passo per arrivare alla fusione completa di buon numero di esse. Ma il tentativo fallì, e solo 10 o 12 sodalizi aderirono a un'unione più immaginaria che reale. Citerò fra le migliori la Società "Unione e Fratellanza", la "Scillese", la "Fraterna", la "G. P. Riva", la "Mazzini", la "Lega Ligure", la "Saati", e, con una speciale parola di lode, la Società "Tiratori Italiani".

la quale con frequenti esercitazioni e gare di tiro a segno, che furono anche incoraggiate dal Ministero della guerra, cerca di svilupparsi sul modello dell'Associazione italiana del tiro a segno nazionale.

Del resto, il problema della assistenza e beneficenza è di soluzione assai difficile fra le nostre colonie all'estero. In Italia abbiamo una numerosa classe di proprietari, di pensionati governativi e di altre persone, che possono dar buona parte del loro tempo all'amministrazione di ospedali, ricoveri, società di beneficenza ed altre opere pie. All'estero, invece, soprattutto in America, tale elemento manca affatto. All'infuori delle classi popolari, quei pochi che godono una elevata posizione finanziaria o sociale, se pur sono pronti a contribuire colla borsa, non possono e non vogliono pagar di persona. Ne deriva così che, fra coloro che stanno a capo di aziende o di affari coloniali, si trovino talora individui che, per loro tornaconto ed interesse, sfruttano la qualità di così detto *notabile*. Un bell'esempio in contrario fu dato lo scorso anno a New York, quando da egregi connazionali, e per iniziativa del nostro console, fu riorganizzata la Società Italiana di Beneficenza, che versava in assai critiche condizioni. In poco più di una settimana si raccolsero sette ed otto mila dollari, con una ventina di offerte non inferiori ai cento dollari ognuna, ed il presidente, comm. Piva, oltre a sottoscrivere per mille dollari, affittò e mobiliò a sue spese una bella casa, in cui sono ricoverate e mantenute da dieci a quindici persone al giorno; e ciò all'infuori dei sussidi pecuniari ed in derrate, delle contribuzioni per i rimpatri, ecc. È però desiderabile che a questo nobile slancio le classi popolari della colonia, che pur versano in buone condizioni, vogliano anch'esse corrispondere con sottoscrizioni di somme, siano pure minime, di un dollaro all'anno, per es.; e che le spese non siano sopportate da un numero di persone relativamente esiguo. L'attuale amministrazione della Società Italiana di Beneficenza ha pure nei suoi progetti di istituire un servizio di protezione degli emigrati, e, se si deve giudicare dai risultati già ottenuti, riteniamo che vi possa riuscire.

Un'altra Società di beneficenza è la Società " Figli di Co-

lombo „. In essa, però, le entrate, ancora modeste, sono in gran parte assorbite dalle spese di amministrazione, colle quali si potrebbe convenientemente istituire un *labor bureau*, con grande vantaggio dei nostri emigranti. Infine debbo menzionare l'Ospe-
dale “ Colombo „, tenuto da suore italiane, e fondato da Italiani: sarebbe però desiderabile che in esso vi fossero medici italiani, e che il numero dei ricoverati a pagamento non fosse tale da impedire talvolta, per mancanza di letti, l'ammissione di ammalati poveri.

Una importante istituzione italiana è la “ Camera di commercio italiana di New York „: fondata nel 1887, comprende ora più di cento soci attivi, rappresentanti in massima parte il miglior elemento commerciale ed industriale della colonia. Essa è sussidiata dal Regio Governo con annue lire 6000, e la sua posizione finanziaria è ora posta su buone basi, di modo che, oltre alla pubblicazione di un Bollettino mensile, la Camera mantiene un esteso servizio di informazioni, aiutando gli esportatori italiani nei loro affari. La Camera è amministrata da un Consiglio direttivo di dodici persone, scelte fra i soci. Ne sono presidenti onorari di diritto: il Regio Ministro dell'agricoltura, industria e commercio, il Regio Ambasciatore a Washington ed il Regio Console generale a New York.

A New York abbiamo pure una Stazione Enotecnica Italiana, istituita e mantenuta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, collo scopo di promuovere il commercio dei vini ed oli d'oliva italiani negli Stati Uniti d'America. A tale scopo essa eseguisce analisi chimiche dei vini e degli oli che si importano, mettendo così in grado gli importatori di vendere tali prodotti con una garanzia ufficiale della loro purezza e genuinità; eseguisce perizie; cura la pubblicità dei vini italiani, mediante la pubblicazione di articoli sui giornali americani; pubblica un bollettino quindicinale sulla situazione del commercio vinario in Italia; studia infine i progressi della viticoltura e dell'agricoltura nei paesi nord-americani, ed invia regolari rapporti al predetto Ministero.

Assicurazioni contro gli infortuni, assistenza legale. — Non vi è nello Stato di New York una legge speciale che regoli la materia degli infortuni sul lavoro. In casi di accidenti, l'intra-

prenditore è tenuto al pagamento di una congrua indennità, in virtù dell'obbligo di risarcimento che nasce dall'aver egli causato un danno, sia per fatto proprio, che per opera delle persone delle quali deve rispondere, come per es. i preposti alla sorveglianza dei lavori, gli ingegneri, i commessi, ecc. Si provvede dunque col diritto comune, in base a un concetto analogo a quello che ispira le disposizioni del nostro Codice civile, concernenti le obbligazioni nascenti da delitto o da quasi delitto (art. 1151, 1152 e segnatamente 1153).

La possibilità di infortuni e il conseguente obbligo di risarcimento sono presupposti come un rischio inerente all'impresa, ed è perciò generalizzata l'abitudine dell'assicurazione non già dell'operaio, ma dello intraprenditore, contro gli accidenti sul lavoro. Vi sono Compagnie di assicurazione che si occupano unicamente di siffatto ramo di assicurazioni, come, per es., la *Fidelity and Casualty Co.*, di New York. Queste Compagnie si sostituiscono, contro il pagamento di un premio, alla persona dell'intraprenditore, per ciò che concerne la responsabilità derivante da infortuni, di cui siano vittime gli operai da lui impiegati. Talvolta l'intraprenditore offre — specie nel caso di Compagnie ferroviarie — un'assicurazione volontaria all'operaio, mediante il pagamento di un lieve premio: si costituisce per tal modo un fondo di soccorso (*relief fund*) che, in caso di accidente, o anche di morte naturale, serve a pagare un'indennità a persona designata dall'operaio: in tal caso è esclusa l'azione per danni in seguito a infortunio, essendo intervenuto tra intraprenditore e operaio un contratto, destinato appunto a regolare la questione della eventuale responsabilità nascente da un danno possibile, accettato come rischio inerente al lavoro. Questa forma di assicurazione è intieramente volontaria, e non ha carattere obbligatorio. Come non vi è una legge speciale per gli infortuni, non vi è una legge che stabilisca un'assicurazione obbligatoria degli operai da parte dell'intraprenditore.

È da osservare che molti degli infortuni, di cui sono vittime i nostri operai, sono dovuti alla loro inesperienza, o a disatten-

zione, o alla poca conoscenza della lingua, che spesso impedisce loro di rendersi conto delle istruzioni date per l'uso di certe macchine, degli avvisi, dei segnali, ecc. In tali casi l'inchiesta del *Coroner* esclude senz'altro la responsabilità dell'intraprenditore, stabilendo che l'accidente è dovuto a imperizia o a negligenza dell'operaio; tuttavia, anche quando manca ogni base ad un'azione per danni, si ottiene qualche volta (specie se trattisi di grandi Compagnie) una piccola somma (cento o duecento dollari), a titolo di sussidio alla famiglia della vittima.

Il numero delle indennità liquidate, sia giudiziariamente, che bonariamente, dal Consolato generale di New York e dagli uffici dipendenti, è di una certa entità, e sarebbe anche più rilevante se, in certi casi, all'opera delle autorità consolari non si sostituisse quella di faccendieri, che riescono a trovare un sedicente parente della vittima, e, con l'opera di un avvocato, non sempre scrupoloso, impegnano un'azione per danni verso la Compagnia. Naturalmente in tali casi la maggior parte dell'indennità ottenuta va a beneficio degli intermediari ed è tolta ai legittimi eredi dell'operaio defunto. Del resto, bisogna tener presente che negli Stati Uniti l'opera degli avvocati e, in genere, le spese di giustizia sono sempre assai rilevanti; nei casi in cui (come in quelli di cui si è parlato) non si disponga di fondi per tali spese, e l'avvocato le anticipi egli stesso, assumendosi il rischio e la spesa della causa, si suol dare un compenso fra il 40 ed il 50 per cento, sull'indennità fissata con sentenza della Corte. Se poi l'avvocato riesce a conseguire una conveniente transazione, senza che occorra una vera causa innanzi ai tribunali, il compenso è generalmente del 25 per cento.

Negli Stati Uniti non esiste in sede civile l'istituzione del gratuito patrocinio: esistono però Società private di beneficenza aventi per scopo l'assistenza giudiziale e contenziosa delle persone sprovviste di mezzi. A New York, per es., la *Legal Aid Society* fa molto bene agli operai, ed assiste indifferentemente Americani e stranieri. Dai bollettini di detta Società risulta che gli Italiani, che

si valgono del patrocinio gratuito della *Legal Aid Society*, sono in media trenta al mese. I casi più frequenti sono: ricupero di salari, rottura di contratto da parte di intraprenditori, questioni fra capitani marittimi ed equipaggi, procedura e questioni in materia di successioni (*surrogate matters*), azioni per danni provenienti da ferite o lesioni, ecc.

Leggi protettrici delle donne e dei minorenni che lavorano in fabbriche, opifici, ecc. — La legislazione sociale ha avuto negli Stati Uniti, in questo ultimo decennio, uno sviluppo notevole. Seguendo, anche in questo campo, l'esempio dato dal Massachusetts, la maggioranza degli Stati dell'Unione ha istituito a poco a poco dei "Bureaus of Labor Statistics", dei "Bureaus of Arbitration and Conciliation"; ha determinato a quali condizioni e con quali restrizioni possano impiegarsi le donne ed i minorenni, ed ha stabilito una specie di Ispettorato delle fabbriche e degli opifici (*Factories and Workshops Inspection*), affidando a speciali funzionari l'incarico di procedere a regolari visite ed ispezioni, e di curare la rigorosa osservanza di tutta la legislazione sul lavoro.

Vi sono, così, leggi relative alla costruzione ed alla manutenzione dei fabbricati adibiti ad opifici, alle misure contro il pericolo d'incendi o di infortunii, o alle precauzioni necessarie quando le macchine adoperate o il genere del lavoro siano pericolosi, o si impieghino materie infiammabili od esplosive. Eccellenti sono le leggi relative alle donne ed ai fanciulli: non possono generalmente essere impiegati in una fabbrica i ragazzi inferiori ai 12 anni e le ragazze inferiori ai 14; nessun minorenne fra i 12 e 15 anni può essere, in certi Stati della Confederazione, impiegato nelle fabbriche, se non comprova di aver frequentato la scuola per un determinato periodo di tempo; i ragazzi inferiori ai 18 anni e le donne non possono, in molti Stati, venire impiegati in certi lavori malsani o pericolosi, ed è vietato, ad esempio, di adibirli alla pulitura di macchine o telai, specie se siano in moto. Ogni fabbrica deve avere speciali vestiboli per le donne, lavatoi, latrine, ecc., acqua potabile e spesso anche ghiaccio

in abbondanza; speciali disposizioni provvedono ad impedire l'agglomerazione degli operai, e a tutelarne l'igiene; regolano la ventilazione, il riscaldamento, l'illuminazione, ecc. Nello Stato di New York nessun minore di 18 anni e nessuna donna può essere ammessa al lavoro prima delle sei di mattina e dopo le nove di sera, o per più di dieci ore al giorno o sessanta ore la settimana. Nello Stato di New Jersey tale limite è di 55 ore la settimana per i minori di 16 anni. Gli intraprenditori o proprietari di fabbriche, che contravvengano a tali disposizioni, possono essere puniti con forti ammende, in seguito a denunce degli ufficiali incaricati dell'ispezione delle fabbriche.

Le diverse occupazioni, in cui sono specialmente adibiti nello Stato di New York gli immigranti minorenni (superiori però ai 15 anni), sono le seguenti: nelle fabbriche di dolci: il preparare scatole, incollare targhette e legare pacchi; nelle manifatture di abiti: togliere i fili d'imbastitura, cucire bottoni, ecc.; nelle fabbriche di *paper boxes* (buste di carta a forma di sacco): incollare le buste, timbrarle e dividerle in pacchi; negli stabilimenti per la preservazione delle frutta: lavare le frutta, tagliarle, toglierne la corteccia, incollare targhette sulle scatole o sulle bottiglie. Codesti lavori sono pagati dai 3 ai 6 dollari la settimana. Altri ragazzi si occupano come lustrascarpe, ed altri come *water-boys*. Il *water-boy* è il ragazzo che porta l'acqua da bere ai lavoratori sulle costruzioni ferroviarie, edilizie, ecc.: anch'egli guadagna dai 3 ai 5 dollari la settimana. Le donne, e più specialmente le minorenni, che non devono attendere ai lavori domestici, sono generalmente occupate come cucitrici nelle manifatture di abiti, guadagnando da 5 ad 8 dollari la settimana, oppure nelle fabbriche di sigari, con una mercede dai 4 ai 7 dollari, e nelle manifatture di sacchi e simili, con un compenso che varia sempre dai 4 agli 8 dollari la settimana.

Esercizio della medicina, della farmacia, dell'avvocatura da parte degli stranieri. — I medici stranieri non possono essere ammessi all'esercizio della professione, nello Stato di New York, se

non superano la prova dell'esame di Stato (*licence examination*), che è imposta anche ai dottor in medicina, laureati dalle Università americane. L'esame è scritto, ed ha luogo in inglese sopra le seguenti materie: anatomia, fisiologia e igiene, chimica, patologia chirurgica, ostetricia, patologia generale e anatomia patologica e semiotica, terapeutica e patologia medica. Si tengono quattro sessioni all'anno: in gennaio, maggio, giugno e settembre. Per essere ammesso all'esame bisogna presentare il diploma di laurea e pagare una tassa di dollari 25. L'obbligo dell'esame di Stato è ormai esteso ai maggiori Stati dell'Unione.

I veterinari ed i dentisti devono pure, nello Stato di New York, sottoporsi alla prova di un esame di Stato. I farmacisti devono esibire il diploma e passare l'esame dinanzi una Commissione municipale (*Board of Pharmacy*). A New York vi sono da 150 a 200 medici italiani, alcuni dei quali sono assai favorevolmente conosciuti nel mondo medico americano. Le visite a casa del medico si pagano generalmente dagli immigranti da mezzo dollaro a un dollaro, quelle al domicilio dell'ammalato da uno a due dollari. Nessun Italiano, ch'io sappia, esercita la professione di veterinario, e pochi quella di dentista: più numerosi sono i farmacisti.

Per l'esercizio dell'avvocatura nello Stato di New York occorre superare un esame di Stato, per essere ammesso al quale bisogna: 1) essere cittadino americano; 2) risiedere nello Stato; 3) avere almeno 21 anni d'età; 4) avere studiato leggi per almeno tre anni. Nel caso di avvocati stranieri che siano stati ammessi all'esercizio nel proprio paese, e davanti le Corti superiori, il periodo prescritto di studio legale nello Stato è ridotto ad un anno; 5) aver fatto un corso di studi secondari, attestato dal così detto *law student certificate*, che è rilasciato in seguito ad esame dal Dipartimento dell'Istruzione pubblica dello Stato. Il nostro diploma di licenza liceale è ritenuto equipollente al *law student certificate*: sicché un avvocato italiano sarebbe dispensato dall'obbligo, di cui al n. 5, esibendo la licenza liceale. Di avvocati italiani vi è nello stato di New York un numero assai ristretto: generalmente i nostri connazionali ricorrono all'opera di avvocati americani.

Per l'esercizio della professione di notaio occorre generalmente un esame di poca importanza. I notai sono nominati dal Governatore dello Stato, durano in carica due anni e possono essere riconfermati. Devono essere cittadini americani, avere almeno 21 anni, risiedere nella contea. Le funzioni dei notai americani e la loro posizione sono assai meno importanti di quelle che le nostre leggi conferiscono ai notai.

Per le professioni di ingegnere e di architetto non occorrono speciali esami.

Negli Stati Uniti esiste pure un buon numero di sacerdoti cattolici italiani. Vi sono fra New York e Brooklyn diciassette parrocchie o chiese italiane, con una cinquantina di preti italiani. Si può affermare che in generale la loro opera è efficace, non solo per l'assistenza religiosa degli immigrati, ma anche per tener viva la nostra lingua, molti occupandosi dell'insegnamento elementare, e predicandosi per lo più nelle chiese italiane in lingua italiana. Questo soffio di italianità, che si eleva dalla Chiesa, verrà certamente ravvivato in seguito alla recente visita fatta da monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza, nei principali centri di immigrazione italiana negli Stati Uniti, nei quali l'illustre prelato cercò di propagare quei concetti altamente liberali e umanitari, a cui si ispira la sua opera filantropica.

Pochissimi sono gli Italiani di culto protestante: il nostro emigrante è poco propenso a cambiar di religione, e difficilmente si lascia adescare dai ministri di altri culti che cerchino di far propaganda nei centri di immigrazione. Vi sono in New York e dintorni pochi ministri protestanti italiani.

Linee marittime in comunicazione coll'Italia. — Le principali Compagnie di navigazione che effettuarono fino ad oggi il trasporto degli emigranti dall'Italia a New York sono le seguenti: la "Hamburg-American Line", e il "North German Lloyd", (tedesche); la "Fabre Line", (francese); l'"Anchor Line", e la "Prince Line", (inglesi); e la "Navigazione Generale Italiana", e "La Veloce", (italiane). Relativamente, pochi sono gli Italiani che

provengono da porti esteri: dall'Havre, sui vapori della " Compagnie Générale Transatlantique „, da Anversa, sui vapori della " Netherland Line „, da Cherbourg, sui vapori dell' " American Line „ o delle precitate Compagnie tedesche, o infine dai porti della Gran Bretagna, sui vapori delle Compagnie inglesi (" Cunard Line „, " White Star Line „).

Fa meraviglia il vedere come la bandiera italiana abbia solo cominciato in questi ultimi anni, ed in proporzioni assai limitate, ad effettuare il trasporto degli emigranti dall'Italia negli Stati Uniti, mentre quello per l'America del Sud fu sempre fatto nella massima parte dalle nostre Compagnie.

La " Navigazione Generale Italiana „ inaugurò nel febbraio 1899 un servizio mensile di passeggeri tra l'Italia e New York, e trasportò 8838 emigranti in quell'anno, che stabilì la riapparizione della bandiera italiana in questo porto, per quel traffico lasciato lungo tempo interrotto e completamente esercitato da bandiere estere. Nel 1900 il servizio venne portato ad una partenza ogni tre settimane, trasportando 17,265 emigranti, con una media di 904 persone per ogni viaggio (la più alta media per vapore, in confronto delle altre Compagnie). Infine nei primi sette mesi del 1901 (gennaio-luglio incluso) la " Navigazione Generale „ trasportò 14,629 persone, cioè 914 per viaggio, in media, mantenendo sempre la massima media di fronte alle Compagnie estere. Il che prova che i nostri emigranti (come è naturale) preferiscono prendere imbarco su vapori italiani, ove la lingua, il cibo, i costumi ed il trattamento in genere sono più conformi alle loro abitudini ed ai loro desideri.

Nel marzo del 1901 anche la società " La Veloce „ inaugurò un servizio dall'Italia (Genova e Napoli) agli Stati Uniti, con una partenza ogni tre settimane. Dopo un breve periodo di antagonismo e di concorrenza, le due Compagnie italiane ingiunsero ai loro agenti di New York di addivenire ad un accordo. Ora le due Compagnie assieme fanno un servizio settimanale, eseguito per tre quinti dalla " Navigazione Generale „ e per due quinti da

* La Veloce „ È da sperare che, colla costruzione di nuovi vapori, tale servizio venga ancora aumentato.

I 135 mila immigranti italiani, arrivati nell'ultimo anno, rappresentano un nolo superiore ai 22 milioni di lire pei soli passeggeri di terza classe (senza calcolare i noli delle mercanzie e quelli dei passeggeri di classe e i noli dei viaggi di ritorno), i quali andarono in massima parte ad arricchire le Compagnie estere.

La seguente tabella dimostra il successo ottenuto dalle Compagnie italiane nel breve periodo dal 1° gennaio al 15 agosto 1901:

NOME DELLA COMPAGNIA	MEDIA degli emigranti trasportati dall'Italia a New York per ogni viaggio	MEDIA degli emigrati trasportati da New York all'Italia per ogni viaggio
Anchor Line	550	19
Fabre Line.	645	27
Hamburg-American Line (servizio celere).	754	150
Hamburg-American Line (servizio ordinario)	721	24
Prince Line	815	80
North German Lloyd	797	149
Navigazione Generale Italiana	908	171
La Veloce	980	221

Statistica degli emigranti italiani negli Stati Uniti (1900-1901).

Riferiamo alcune notizie riguardanti gli Italiani arrivati nel porto di New-York dal 1° luglio 1900 al 30 giugno 1901, secondo informazioni avute dall'Ufficio italiano di emigrazione in New-York.

Gli Italiani sbarcati in detto periodo furono 131,658, molto più numerosi, cioè, degli Austro-Ungarici (98,076), dei Russi (63,003), degli Inglesi ed Irlandesi (21,423) e dei Tedeschi (18,205).

I predetti 131,658 immigranti italiani erano così divisi per il sesso e l'età: maschi, 103,131; femmine, 28,527; sotto i 14 anni, 16,867; dai 14 ai 45 anni, 104,620; sopra i 45 anni, 10,171.

Gli immigranti delle provincie centrali e meridionali italiane vi figurano come cinque volte più numerosi di quelli delle provincie settentrionali.

Nel precedente anno 1899-1900 gli emigranti italiani sbarcati a New-York erano stati 99,019; cosicchè, nell'anno 1900-1901, vi fu un aumento di oltre 32,000 persone.

Considerando la ripartizione dei nostri emigranti secondo le professioni, troviamo come la grande maggioranza, specialmente di quelli appartenenti a provincie meridionali, sia sempre costituita da contadini e braccianti, che attendono a quei generi di lavoro che gli Americani chiamano *unskilled labor*.

EMIGRANTI ITALIANI CLASSIFICATI SECONDO ALCUNE PRINCIPALI CATEGORIE DI OCCUPAZIONI.

	PROVENIENTI dalle provincie		Totale
	settentrionali	centrali e meridionali	
Lavori manuali, agricoltura, servizi domestici (<i>unskilled labor</i>)	11,795	73,524	85,319
Arti e mestieri (<i>skilled labor</i>).	4,347	12,473	16,820
Professioni liberali	117	406	523
Senza determinate occupazioni (compresi le donne ed i fanciulli)	4,101	24,895	28,996
Totali	20,360	111,298	131,658

Indichiamo più particolarmente alcune delle professioni dei nostri emigranti negli Stati Uniti:

EMIGRANTI ITALIANI CLASSIFICATI SECONDO ALCUNI MESTIERI E PROFESSIONI.

PROFESSIONI	PROVENIENTI dalle provincie		Totale	PROFESSIONI	PROVENIENTI dalle provincie		Totale
	settentri- nali	centrali e meridionali			settentri- nali	centrali e meridionali	
Contadini	3,308	25,573	28,881	Tessitori	148	314	462
Braccianti	7,316	41,736	49,052	Sarti e sarte	131	1,960	2,091
Giardinieri	26	119	145	Calzolai	254	2,156	2,410
Minatori	1,534	199	1,733	Sellai	2	17	19
Muratori	713	1,441	2,154	Fornai	121	316	437
Scalpellini	355	212	567	Barbieri	35	1,327	1,362
Falegnami	201	1,053	1,254	Tipografi	6	35	41
Fabbri-ferrai	150	453	603	Pittori e decoratori	28	85	113
Meccanici	40	83	123	Commercianti	132	322	454

Dopo i braccianti e i contadini, che sono i più numerosi, vengono i muratori, i minatori, i falegnami, i calzolai e i sarti.

Relativamente numerosa è da qualche anno l'immigrazione dei barbieri, in grande maggioranza delle provincie meridionali, i quali, in alcune città americane, contribuirono a far ribassare le tariffe per il taglio della barba e dei capelli.

Vediamo come si ripartiscono gli immigranti italiani secondo gli Stati della Confederazione, a cui si dirigono:

EMIGRANTI ITALIANI CLASSIFICATI SECONDO LA DESTINAZIONE
NEI VARI STATI DELLA CONFEDERAZIONE.

STATI DELL'EST	PROVENIENTI dalle provincie		Totale	STATI DELL'OVEST E DEL SUD	PROVENIENTI dalle provincie		Totale
	settentrio- nali	centrali e meridio- nali			settentrio- nali	centrali e meridio- nali	
New York	6,079	61,152	67,231	Illinois	1,302	3,325	4,627
Pennsylvania	3,735	20,170	23,905	Louisiana	11	273	284
Massachusetts	958	7,278	8,236	California	2,727	901	3,628
Connecticut	417	3,733	4,150	Ohio	164	1,739	1,903
Rhode Island	91	1,965	2,056	Missouri	268	314	582
Maryland	23	411	434	Florida	14	76	90
Vermont	102	68	170	Arkansas	10	13	23
New Jersey	669	5,884	6,553	Colorado	767	750	1,517
				Michigan	907	548	1,455

Gli Stati della costa atlantica sono sempre preferiti dalla immigrazione italiana, per la ragione che ivi si trova il nucleo principale dei nostri connazionali. Fra gli Stati dell'Ovest, la California richiama più di ogni altro i nostri immigranti delle provincie settentrionali, specialmente agricoltori e vignaiuoli.

Negli Stati dell'Est, invece, gli immigranti delle provincie dell'Italia meridionale, che in patria erano contadini, divengono in maggioranza manuali, *pick and shovel men*, per lavori di fognature, sterro, ferrovie ed altre imprese edilizie. Non pochi si danno al commercio delle frutta; ragione questa per cui finiscono coll'agglomerarsi nelle grandi città, come New-York, Boston, Filadelfia, in cui molti anche, specialmente i ragazzi, fanno i lustrascarpe, i raccoglitori di stracci, nonchè altri bassi mestieri sdegnati dagli Americani.

Gli Stati che richiamarono minor numero d'immigranti italiani sono quelli al Sud e all'Ovest del Mississippi, tra cui l'Arkansas, la Florida, la Louisiana e altri. Sarebbe desiderabile che un ufficio di lavoro venisse fondato a New-York da qualche nostra associazione per la protezione degli immigranti, a fine di avviare un maggior numero di questi negli Stati agricoli dell'Ovest.

Molti dei nostri emigranti restano in New-York e negli Stati limitrofi, non

perchè preferiscano questi agli Stati dell'Ovest o del Sud, ma perchè, o non posseggono denaro per recarsi nel lontano Occidente (*Far West*), o possedendolo, non hanno chi bene li informi e diriga negli Stati, dove la loro mano d'opera è più ricercata. Un ufficio di lavoro, che facesse per gl'Italiani ciò che ha fatto e fa l'*Irish-German Labor Bureau* per i Tedeschi e gli Irlandesi, conseguirebbe anche per la nostra emigrazione il grande scopo di spingerla ai lavori dei campi, da cui proviene per la massima parte.

Nell'anno fiscale 1900-1901, il denaro portato dagli emigranti italiani sbarcati nel porto di New-York ammontò a 2,219,740 lire in oro. In media ogni immigrante proveniente dalle provincie settentrionali possedeva lire 117,62; ogni immigrante delle provincie centrali e meridionali non aveva che lire 43. 35.

Convieni però tener conto del fatto che, non essendo necessario dichiarare tutta la somma che uno possiede, ma solo quanto si ritiene necessario per essere ammessi a sbarcare, molti immigranti, specialmente meridionali, anche per innata diffidenza, dicono di avere in tasca meno di quello che possiedono, cosicchè le cifre sopra esposte sono soltanto approssimative. È un fatto però che gli Italiani del Nord emigrano sempre con qualche lira di più di quelli delle provincie centrali e meridionali, come ci è mostrato dalla riferita statistica.

Al denaro portato direttamente dagli emigranti si deve aggiungere quello mandato loro dai parenti ed amici per metterli in grado di sbarcare, in specie quando arrivano con insufficienza di denaro.

Durante il detto periodo 1900-1901 giunsero all'Ufficio italiano in Nuova York, per essere consegnate agli immigranti, 36,090 lire in oro. Le spedizioni più importanti avvennero nei mesi di primavera ed estate.

Gli immigranti italiani, respinti al loro arrivo negli Stati Uniti d'ordine delle autorità federali, perchè in contravvenzione colle leggi americane d'immigrazione, durante l'anno fiscale 1900-1901, furono complessivamente 1467, di cui 1306 perchè indigenti, non avendo indosso più di 50 lire per ciascheduno, 64 per essere arrivati sotto contratto; 38 per malattie contagiose; 2 perchè idioti; 4 per demenza; 2 per condanne penali (*ex convicts*); 51 perchè scoperti in contravvenzione entro un anno dallo sbarco.

Nel precedente anno 1899-1900 gli immigranti italiani respinti erano stati 1371, in numero assoluto meno che nell'anno 1900-1901, ma, relativamente al totale degli emigranti, in proporzione maggiore.

Esaminiamo ora il numero dei rimpatriati, cioè degli Italiani che ritornano in Italia spontaneamente, a proprie spese, dopo un soggiorno più o meno lungo negli Stati Uniti.

ITALIANI NEGLI STATI UNITI RIMPATRIATI DAL 1° LUGLIO 1900 AL 30 GIUGNO 1901.

LINEE DI NAVIGAZIONE di cui si valsero pel rimpatrio	Luglio	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	Totale
	Anchor Line	134	21	113	85	334	300	88	12	38	1	30	54
Fabre	"	337	56	"	362	254	71	"	20	"	"	"	1,100
Hamburg-America	"	"	"	"	2,100	909	583	167	"	29	32	14	3,834
La Veloce	"	"	"	"	"	"	"	"	"	133	220	283	636
Norddeutscher Lloyd	1,042	1,208	2,023	2,079	1,179	2,070	433	332	343	461	324	712	12,206
Navigazione Generale Italiana	529	342	901	586	1,110	233	"	92	285	285	598	667	5,628
Prince Line	"	200	130	762	712	594	63	57	"	23	42	18	2,601
Totali	1,705	2,108	3,223	3,512	5,797	4,360	1,238	660	686	932	1,246	1,748	27,215

Il maggior numero dei rimpatrii venne effettuato coi piroscafi del Lloyd tedesco. Del resto le stesse proporzioni che si osservano pel ritorno in patria, valgono anche per le partenze dall'Italia rispetto alle diverse Società di navigazione, che fanno il trasporto degli emigranti negli Stati Uniti.

Il numero degli Italiani che rimpatriarono (27,215) fu nel 1901 relativamente alto: nell'anno precedente il numero dei rimpatriati a proprie spese era stato alquanto più basso, grazie anche alla mitezza dell'inverno e alla maggiore richiesta di mano d'opera, che si manifestò nella stagione invernale, ossia di 22,540 contro a 23,942 nel 1898-99 e a 24,937 nel 1897-98. L'aumento, che si nota nell'anno fiscale finito al 30 giugno 1901, si spiega coi maggiori arrivi di emigranti italiani in quell'anno, ed è perciò piuttosto relativo che assoluto. Infatti sul totale di 131,656 emigranti sbarcati in New-York in quell'anno, il numero dei rimpatriati è poco più di $\frac{1}{5}$, mentre per parecchi anni precedenti fu nel rapporto di $\frac{1}{4}$ e di $\frac{1}{3}$ all'incirca col totale della nostra immigrazione. Questo fatto, unito all'altro del maggior numero di donne e di fanciulli, che emigrano oggi per gli Stati Uniti, prova che l'emigrazione italiana in quel paese va assumendo sempre più caratteri di permanenza e nulla le si addice meno, oggi, dell'epiteto di uccello di passaggio (*bird of passage*), di cui venne gratificata nel passato da chi poco la conosceva e meno l'apprezzava.

L'immigrazione negli Stati Uniti.

(Dalla Relazione annuale del signor T. V. POWDERLY, Commissario generale dell'immigrazione negli Stati Uniti).

Dalla Relazione annuale per l'anno fiscale dal 1° luglio 1900 al 30 giugno 1901 del Commissario generale dell'immigrazione negli Stati Uniti, signor T. V. Powderly, ricaviamo le seguenti notizie circa l'attuale immigrazione negli Stati Uniti d'America.

Il numero degli emigranti arrivati dal 1° luglio 1900 al 30 giugno 1901 negli Stati Uniti fu di 487,918, dei quali 462,698 sbarcarono direttamente nei porti degli Stati Uniti e 25,220 vi entrarono attraverso la frontiera canadese, dopo essere sbarcati in porti del Canada. Facciamo conoscere il numero degli arrivati per i principali porti.

P O R T I (a)	ANNO 1899-900			ANNO 1900-901		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
New York, N. Y.	228,414	113,298	341,712	265,818	123,113	388,931
Boston, Mass.	7,520	8,234	15,754	12,676	12,940	25,616
Baltimora, Md.	20,819	6,745	27,564	13,223	3,993	17,216
Philadelphia, Pa.	10,275	5,859	16,134	7,876	5,360	13,236
San Francisco, Cal.	4,484	681	5,165	2,914	741	3,655
Nuova Orleans, La.	1,145	403	1,548	2,404	1,045	3,449
Altri porti degli Stati Uniti. .	14,613	2,882	17,495	7,980	2,615	10,595
Porti del Canada (Via Quebec e Vancouver)	16,878	6,322	23,200	18,161	7,059	25,220
Totale . . .	304,148	144,424	448,572	331,052	156,866	487,918

(a) Ci limitiamo a dare le indicazioni dei porti più importanti.

Il totale degli arrivi nell'anno fiscale 1900-901 dimostra un aumento di circa il 9 per cento in confronto dell'anno precedente, aumento notevole, specialmente per i porti del Canada.

Vediamo come si ripartisce questo numero d'immigranti, diviso per nazionalità e confrontato coll'anno precedente:

P A E S I	A N N I	
	1899-900	1900-901
Italia	100,135	135,996
Austria-Ungheria	114,847	113,390
Russia e Finlandia	90,787	85,257
Inghilterra e Irlanda	48,237	45,546
Svezia	18,650	23,331
Germania	18,507	21,651
Norvegia	9,575	12,248
Rumenia	6,459	7,155
Grecia	3,771	5,910
Portogallo (compreso il Capo Verde e le Isole Azzorre).	4,234	4,165
Danimarca	2,926	3,655
Francia	1,739	3,150
Olanda	1,735	2,349
Svizzera	1,152	2,201
Belgio	1,196	1,579
Altri paesi d'Europa	750	1,654
Giappone	12,635	5,269
Cina	1,247	2,459
Altri paesi asiatici	4,064	5,865
Africa	30	173
Cuba, Portorico ed Indie Occidentali . .	4,656	3,176
Altri paesi dell'America e dell'Australia	1,240	1,739
Totale	448,572	487,918

Anche nell'anno 1900-901 l'aumento dell'immigrazione riguarda quasi esclusivamente i paesi d'Europa. Fra questi, i più notevoli per l'incremento dell'immigrazione sono l'Italia (con un aumento di 35,861 immigranti), la Svezia (con un aumento di 4681), la Germania (3144), la Norvegia (2673), la Grecia (2139), la Francia (1411) e la Svizzera (1049).

Al contrario, i seguenti paesi ebbero nel 1901 una diminuzione nell'immigrazione negli Stati Uniti, rispetto all'anno precedente: Giappone (7366 immigranti meno che nel 1900), Russia e Finlandia (5530), Inghilterra e Irlanda (2691), Austria-Ungheria (1457).

L'aumento complessivo che si verifica nonostante queste diminuzioni, dipende dal forte contingente di emigranti da parte di alcuni Stati — l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Russia — che qualche lustro addietro non mandavano negli Stati Uniti che poche migliaia di individui, mentre in quest'ultimo anno ve ne mandarono complessivamente 334,643, ossia più di due terzi del totale. Come si sia accresciuta la nazione americana pel fatto dell'immigrazione, durante la seconda metà del secolo scorso, si può vedere dalla seguente tabella:

Immigranti arrivati negli Stati Uniti dal 1856 al 1901.

1856-1869	2,745,549	1880-1889	5,248,568
1870-1879	2,742,137	1890-1901	4,530,784

Consideriamo più particolarmente gli anni dal 1890 al 1901:

Immigranti arrivati negli Stati Uniti dal 1890 al 1901.

1890	455,302	1896	343,267
1891	560,319	1897	230,832
1892	479,663	1898	229,299
1893	439,730	1899	311,715
1894	285,631	1900	448,572
1895	258,536	1901	487,918

L'aumento notevole negli ultimi anni spiega come gli Americani del Nord possono essere spinti a restringere le correnti immigratorie nel loro territorio. È notevole però come, malgrado le restrizioni sempre più rigorose imposte all'immigrazione, il numero degli immigranti respinti dalle Autorità federali nell'anno 1900-901 fu alquanto inferiore a quello dell'anno precedente, in cui l'immigrazione fu minore.

Emigranti respinti nei due ultimi anni.

	1900	1901
Per essere idioti	1	6
Id. pazzi	32	16
Id. poveri (<i>paupers</i>), ossia soggetti a cadere a carico del pubblico	2,974	2,798
Id. affetti da mali contagiosi	393	309
Id. condannati (<i>ex-convicts</i>).	2	50
Id. sotto contratto	833	827
Per altri motivi	9	53

Relativamente agli emigranti affetti da mali contagiosi (tracoma, tigna, sifilide, etisia, ecc.), le misure adottate per ridurre questa specie d'immigrazione sono state, osserva il Powderly, efficaci, poichè, quantunque l'immigrazione sia, nel suo totale, aumentata di circa quarantamila persone, i respinti per causa di malattie di questa specie sono diminuiti.

Ciò non pare dovuto a trascuratezza nell'esame degli immigranti, fatto da parte dei medici dell'*United States Marine Hospital Service*, ma proviene, secondo il Commissario generale, signor Powderly, da una reale diminuzione nel numero di tali persone imbarcate nei porti stranieri, avendo l'esperienza convinto le Compagnie di navigazione dell'inutilità di trasportare emigranti affetti da tali malattie, nella speranza di eludere la legge (1).

Le misure di rigore, stabilite per l'ammissione dei lavoratori stranieri nei porti degli Stati Uniti, hanno fatto sì che molti emigranti vengono diretti ai porti del Canada, da dove poi entrano quasi senza controllo negli Stati Uniti, per mezzo delle ferrovie (2).

Le Autorità federali hanno tentato d'impedire l'emigrazione *undesirable* e clandestina attraverso la frontiera Canadese, col mandare un medico della marina degli Stati Uniti a Liverpool, per esaminarvi, col consenso delle Compagnie di navigazione, i passeggeri diretti al Canada. Ma l'esperimento si mostrò in pratica inefficace, perchè alcuni dei piroscafi inglesi imbarcarono egualmente individui dichiarati dal medico americano affetti da mali contagiosi. Inoltre spesse volte in Inghilterra gli emigranti dichiarano di volersi recare soltanto nel Canada, mentre hanno intenzione di entrare poi colla ferrovia negli Stati Uniti, appunto per evitare i rigorosi esami del porto di New York.

Infatti, durante gli ultimi cinque anni, è aumentato notevolmente, come vedemmo, nei porti canadesi di Quebec, Halifax, Montreal, il numero di immigranti apertamente destinati agli Stati Uniti.

Il Governo degli Stati Uniti ha stabilito un servizio di sorveglianza lungo la frontiera, e si riserva di prendere altri provvedimenti d'accordo col Governo del Canada, ma sarà sempre difficile, per non dire impossibile, sorvegliare, agli effetti dell'immigrazione clandestina, una frontiera di 4000 miglia, che va dall'Atlantico al Pacifico.

(1) La proposta di multare le Compagnie, che trasportano emigranti con mali contagiosi, contenuta nel nuovo progetto del Powderly, di cui diamo un breve cenno alla fine di questo scritto, sembrerebbe contraddire a quanto si afferma in questa parte della relazione.

(2) Ciò non ostante il signor Powderly non esita col suo nuovo progetto a rendere queste misure ancora più rigide e vessatorie.

L'aumento dell'immigrazione in questi ultimi anni ha impressionato l'opinione pubblica negli Stati Uniti, tanto che il Governo ha dovuto farsene eco, ed anche in questo ultimo Rapporto il Commissario per l'emigrazione insiste " sulla necessità di proteggere meglio il popolo e le istituzioni americane dal grande numero di stranieri illetterati d'ogni paese che si recano annualmente negli Stati Uniti a sfruttare la loro prosperità „.

Fra gli inconvenienti a cui i lavoratori stranieri danno luogo sono citati i frequenti scioperi, nonchè i tumulti seguiti da linciaggi e da domande, per parte di Governi esteri, di indennità per le famiglie danneggiate.

Il Commissario federale per l'emigrazione propone che ad ogni immigrante che sbarca negli Stati Uniti, si chieda d'ora innanzi se intenda stabilirsi nel paese e diventare cittadino americano. In caso di risposta affermativa, comincerebbero a decorrere subito i cinque anni necessari per ottenere la cittadinanza, e si verrebbe così a favorire la naturalizzazione, di cui sempre più si preoccupa il Governo degli Stati Uniti. Se invece l'immigrante rispondesse che non ha intenzione di naturalizzarsi, egli sarebbe tenuto a dichiarare che cosa intenda fare in America.

Il signor Powderly chiude la sua relazione col raccomandare una cernita sempre più rigorosa dei nuovi immigranti, per respingere coloro che mentalmente e fisicamente non siano adatti ad alcuna specie di lavoro, quelli che siano incorsi in condanne penali e le persone prive di mezzi (*paupers*), che finiscono col fare una dannosa concorrenza agli operai americani, accettando mercedi troppo basse. Non meno di mezzo milione di stranieri, scrive il Commissario generale, entrano ogni anno negli Stati Uniti, con caratteri ed abitudini del tutto differenti da quelli degli Americani, e gli effetti sulla società americana di tutti questi elementi eterogenei e di non facile assimilazione possono riuscire dannosi. Le basi della società americana sono l'obbedienza alle leggi ed il rispetto alle tradizioni e consuetudini locali, ben sapendosi che il mantenimento di tali leggi è la miglior difesa della libertà individuale. Le agglomerazioni, nelle città americane, di stranieri che vivono separatamente fra loro, secondo le rispettive nazionalità, parlando la propria lingua, a un livello di istruzione e di educazione inferiore a quello dei cittadini americani, sembrano al Powderly pericolose.

In seguito a tali considerazioni, il Commissario federale raccomanda al Congresso di " studiare provvedimenti legislativi diretti a distribuire la popolazione straniera nei diversi Stati e territori dell'Unione, secondo la legge economica dell'offerta e della domanda di lavoro. Non esistono più le vaste estensioni di terre incolte, che facevano degli Stati Uniti l'asilo di operai senza lavoro. Oggigiorno, invece, la nazione americana dovrà, per salvaguardare i propri interessi, adottare misure, se non per respingere del tutto l'immigra-

zione, almeno per diminuirla sensibilmente, vagliandola in modo che non sia un pericolo per l'ordine sociale e civile della nazione „.

Queste proposte sono di natura tale da far temere che la emigrazione italiana negli Stati Uniti possa in avvenire rendersi più difficile.

A ciò sembrerebbe mirare un nuovo progetto di legge redatto dal signor Powderly, posteriormente alla relazione che abbiamo riassunta, già accolto favorevolmente dal Comitato della Camera (*Committee on Immigration*), e che quanto prima sarà sottoposto all'approvazione del Congresso. Tra le nuove misure proposte sembrano gravi quelle concernenti gli immigranti sotto contratto, poichè si tratterebbe di escludere anche gli emigranti, che, senza avere stipulato un contratto formale di lavoro, si fossero recati in America dietro semplice promessa od offerta. Le altre principali disposizioni del nuovo progetto sono: 1° una multa di cento dollari alle Compagnie di navigazione per ogni emigrante affetto da male contagioso, trasportato da esse negli Stati Uniti; 2° estensione a cinque anni del termine, entro il quale un immigrante può essere preso e rinvioato in patria per cause specifiche a spese delle Compagnie (nella legge attuale questo termine è di un solo anno); 3° esclusione dallo sbarco degli anarchici e di tutte le persone che professino, anche teoricamente, l'assassinio politico a scopo di distruzione dei Governi; 4° aumento da uno a tre dollari per testa dell'attuale tassa d'immigrazione.

Frattanto si dovrà cercare, con tutti i mezzi legali, che non partano per gli Stati Uniti emigranti, i quali non abbiano i requisiti voluti dalle ultime leggi americane d'immigrazione, affinchè non abbiano da essere respinti.

Avvertenze per chi emigra negli Stati Uniti dell'America del Nord ⁽¹⁾.

Condizioni per lo sbarco nei porti degli Stati Uniti.

Persone alle quali non è permesso lo sbarco.— Non sono ammessi a sbarcare sul territorio degli Stati Uniti e vengono respinti al porto di provenienza:

1° *Coloro che vanno negli Stati Uniti in forza di un contratto o di una assicurazione di lavoro o di servizio, di cui siano in possesso prima della partenza dal Regno.*

Fra queste *assicurazioni di lavoro* devono comprendersi anche le lettere scritte, da chi già trovasi negli Stati Uniti, a parenti o ad amici, per garantire loro che colà essi troveranno un determinato lavoro per una mercede preventivamente fissata.

In altri termini: non si vuole che l'emigrante sbarchi negli Stati Uniti colla *certezza* di compiere un lavoro promessogli. Si vuole, invece, che l'emigrante vi vada da sè, spontaneamente, colla *speranza* di trovar lavoro. E il genere e le condizioni del lavoro stesso egli dovrà stipulare con chi meglio gli talenta, soltanto dopo sbarcato.

2° *Gli idioti, i dementi, le persone povere che possono andare a carico della pubblica beneficenza, gli emigranti affetti da malattie ributtanti o da mali contagiosi.*

Chi siano gli emigranti poveri che possono andare a carico della pubblica beneficenza è deciso, volta per volta, dalla Commissione americana nel porto di arrivo, dopo ispezione della persona e dopo esame delle circostanze che accompagnano ogni singolo caso. Ma si può ritenere che tutti gli emigranti vecchi, o di costituzione non sana, che non abbiano parenti di sorta negli Stati Uniti pronti a garantire pel loro mantenimento in caso di malattia o mancanza di lavoro, sono considerati dalle autorità americane come soggetti a cadere a carico del pubblico erario, e quindi respinti al porto di provenienza.

Fra i mali che le Autorità americane ritengono come contagiosi, oltre ai venerei, sono da annoverarsi la tigna, la rogna, ed il mal d'occhi detto tracoma, ossia *congiuntivite* cronica-contagiosa. Le persone affette dai detti

(1) Un certo numero di copie di queste *Avvertenze* è stato messo a disposizione, dei Comitati per l'emigrazione e degli Ispettori dei tre porti di Genova, Napoli e Palermo, affinchè le distribuiscano gratuitamente agli emigranti che intendono recarsi negli Stati Uniti.

mali sono inesorabilmente respinte al porto di provenienza, a meno che non si tratti di figli minorenni che vanno a raggiungere i genitori cittadini americani, o di donna che va a raggiungere il proprio marito, parimenti cittadino americano.

3° *Le donne non maritate in stato di gravidanza e quelle che conducono seco figli illegittimi:*

4° *Le persone che furono condannate per un reato che implica infamia, o turpitudine morale.*

Tali sono l'omicidio, i ferimenti gravi, lo stupro, l'aggressione a mano armata, il furto, le truffe ed altri reati di una certa entità.

Si raccomanda a tutti gli emigranti di andare negli Stati Uniti provvisti del loro *certificato penale* di data recente, poichè la Commissione americana tiene conto dei certificati medesimi e ne fa spesso richiesta.

Persono alle quali non è permesso lo sbarco che sotto certe condizioni. — Gli emigranti ciechi o sordomuti, per essere ammessi, devono essere minorenni ed avere negli Stati Uniti i genitori cittadini americani.

Gli emigranti con vista difettosa, storpi, deboli di mente, affetti da malattie che li renderanno presumibilmente incapaci a guadagnarsi la vita; le donne con ragazzi incapaci al lavoro; tutti coloro che hanno più di 45 anni non possono essere ammessi allo sbarco se non con garanzia di parenti o di amici, ossia solo quando essi abbiano negli Stati Uniti parenti prossimi od amici, che vogliano e possano provvedere al loro sostentamento, in caso di bisogno.

Come regola generale si ritenga, che chi ha parenti od amici negli Stati Uniti, i quali siano in grado di dargli aiuto e di garantire che esso non cadrà a carico del pubblico, deve indicarli alla Commissione americana, potendo ciò contribuire a facilitarli lo sbarco.

Danaro che deve avere l'emigrante. — Non è fissato l'ammontare di una somma di danaro, di cui debba essere provvisto l'emigrante per avere diritto ad essere ammesso: essa varia a seconda degli individui, delle professioni e dell'età. Un emigrante robusto, pronto a lavorare, deciso a stabilirsi negli Stati Uniti, può essere ammesso anche se abbia disponibile solo il danaro pei bisogni immediati, cioè una diecina di dollari (50 lire), e quello occorrente, se è diretto all'interno, per compiere il viaggio ferroviario. In linea generale si può dire che l'emigrante giovane ed in ottimo stato di salute deve possedere almeno 60 lire.

Supposto che l'emigrante abbia i requisiti necessari per essere autorizzato ad entrare nel territorio degli Stati Uniti, tenga presente i consigli che seguono.

Prima della partenza.

Per le norme da seguire circa il passaporto (che gli deve essere rilasciato gratuitamente), per i diritti che competono all'emigrante verso il vettore e il suo rappresentante (i quali non possono percepire compensi di sorta oltre il prezzo del biglietto, sotto pena della restituzione del doppio e del risarcimento dei danni), l'emigrante potrà chiedere informazioni al Comitato per l'emigrazione istituito nel proprio paese, e troverà indicazioni a lui utili nelle *Avvertenze popolari intorno alla legge sull'emigrazione* pubblicate dal Commissariato.

Circa la scelta del piroscafo, l'emigrante può rivolgersi per informazioni, che nulla costano, al Comitato anzidetto, dal quale egli potrà conoscere anche in modo preciso quali siano le diverse linee di navigazione, che fanno il trasporto di emigranti tra i porti italiani e gli Stati Uniti d'America.

Qui accenneremo soltanto alle vie più economiche o più brevi per recarsi dall'Italia nelle varie parti degli Stati Uniti.

Per coloro, che dalla Sicilia o dall'estremo mezzogiorno della penisola devono recarsi nella Florida, nella Louisiana, nel Mississippi, nel Texas o in altre località al Sud degli Stati Uniti, converrà prendere imbarco sopra piroscafi che vanno direttamente da Palermo a Nuova Orleans, poichè l'emigrante arriva a destinazione più presto e con minore spesa sbarcando a Nuova Orleans anzichè a New York, da cui quegli Stati distano più che non da Nuova Orleans.

Per gli emigranti che dovranno stabilirsi negli Stati del Massachusetts, Vermont, Maine, o nel Canada, è preferibile imbarcarsi sopra piroscafi che da Genova o Napoli vanno direttamente a Boston, da dove l'emigrante potrà raggiungere la sua destinazione più presto che da New York.

L'emigrante dovrà, invece, dirigersi a questo ultimo porto per tutte le altre destinazioni degli Stati Uniti. Si noti tuttavia che si può andare a San Francisco di California, da New York, per diverse vie, ciascuna delle quali ha i suoi vantaggi. Quelle più frequentemente usate dagli emigranti sono tre. La prima è quella di New York-Chicago-Omaha-Ogden-San Francisco, detta anche via *Union Pacific*: essa è la più breve, impiegando circa 6 giorni, e la tariffa regolare per treni-emigranti è attualmente di 65 dollari e 1/2, pari a 327.50 lire in oro. Questa via è la più raccomandabile durante la buona stagione; ma nei mesi rigidi dell'inverno è soggetta a uragani e valanghe di neve, che qualche volta arrestano e bloccano i treni per giornate intere, specialmente al momento di attraversare le Montagne Rocciose o salire la Sierra Nevada. Perciò, durante la stagione invernale, ad evitare tali inconvenienti, si preferisce non di rado un'altra via, più al Sud; e cioè

si va per ferrovia da New York a New Orleans, e quindi, coi treni della *Southern Pacific*, per El Paso (Texas) e Los Angeles, lungo la costa del Pacifico, si arriva in circa 8 giorni a San Francisco, ossia con 2 giorni più della linea Chicago-Omaha sopra indicata. Altra via più economica, ma che impiega circa lo stesso tempo di quella della *Southern Pacific*, è la cosiddetta *Old Dominion*, di cui un breve tratto è per mare, cioè da New York a Norfolk (circa una giornata di piroscafo), e tutto il resto per ferrovia fino a San Francisco. La tariffa regolare della *Old Dominion* è di dollari 60.25, pari a lire 301.25 in oro.

Ancora più economico, *ma non da consigliare* all'emigrante italiano, a motivo della lunga navigazione, è l'itinerario della compagnia *Mallory Line*. Essa conduce per mare gli emigranti da New York al Key West, in fondo alla Florida, e quindi, risalendo il golfo del Messico, li sbarca a Galveston. Di qui essi, coi treni della *Southern Pacific* sono condotti a San Francisco, dopo un lungo viaggio, di cui 7 giorni per mare, che nessun emigrante, che ha già attraversato l'Atlantico, vorrebbe fare per recarsi da New York nella capitale della California. La tariffa regolare di questa linea è di dollari 58.50 pari a lire 292.50 in oro. Lo stesso inconveniente offre la *Cromwell Line* nonchè quello tra gli itinerari della *Southern Pacific*, che va da New York a Nuova Orleans per mare. Anche questi itinerari non sono da consigliare agli emigranti italiani che intendono recarsi nella California.

Gli emigranti, che acquistano in Italia il biglietto ferroviario a destinazione interna degli Stati Uniti, abbiano presenti anche le seguenti avvertenze:

1° L'emigrante può acquistare il biglietto tanto in Italia quanto negli Stati Uniti;

2° Tali biglietti si possono acquistare in Italia soltanto dai vettori (Compagnie di navigazione), che sono muniti, per la vendita, di speciale autorizzazione del Commissariato;

3° Il prezzo da pagarsi non potrà mai essere superiore a quello che lo emigrante pagherebbe, se comprasse direttamente tali biglietti nelle stazioni ferroviarie degli Stati Uniti. L'emigrante potrà sempre verificare ciò, anche al suo arrivo, e reclamare in caso di aumento di prezzo;

4° Il biglietto o buono ferroviario acquistato in Italia dovrà contenere queste speciali indicazioni:

a) punto dal quale deve incominciare il viaggio ferroviario dell'emigrante e località dove questo viaggio deve avere termine;

b) il nome della linea ferroviaria, per mezzo della quale si compie il viaggio;

c) ammontare del prezzo pagato in lire italiane;

d) se il viaggio deve effettuarsi parte in ferrovia e parte per acqua, il biglietto, oltre' alla linea ferroviaria, dovrà designare anche la Compagnia, sopra i cui vapori l'emigrante dovrà cominciare o continuare il viaggio, avvertendo che se egli intende recarsi a destinazione con viaggio per via di terra soltanto, ed ha pagato il prezzo corrispondente, ciò dovrà risultare nel biglietto colle parole: *buono per tutta ferrovia*, oppure colle corrispondenti inglesi " *all rail* „.

L'emigrante deve custodire diligentemente il biglietto o buono ferroviario senza confonderlo con altre carte. In caso di smarrimento o perdita del biglietto, egli si espone al rischio di essere respinto in Italia, se non ha altro denaro per recarsi a destinazione. Al suo arrivo in New York o altro porto americano, dovrà mostrare il biglietto alle autorità americane, da cui viene esaminato prima dello sbarco e che lo faranno partire direttamente per la sua destinazione.

Quanto al biglietto di viaggio per mare, se esso fu spedito all'emigrante da parenti stabiliti all'estero, il vettore, per conto del quale fu venduto il biglietto, dovrà fornirgli l'imbarco sul primo piroscafo in partenza per quella determinata destinazione, purchè l'emigrante dia avviso al vettore almeno dieci giorni prima della partenza del piroscafo stesso. Nei casi di urgenza, riconosciuta dall'ispettore dell'emigrazione, il preavviso potrà essere anche di due soli giorni.

Il biglietto antipagato per il passaggio dell'Oceano dovrà, se sia cumulativo con quello ferroviario, contenere le stesse indicazioni che sono prescritte per i biglietti ferroviari venduti in Italia.

Al momento d'imbarcarsi nei porti italiani, l'emigrante dovrà subire la visita sanitaria tanto del medico italiano quanto di quello americano. Si avverta però che questa visita non costituisce un affidamento sicuro che l'emigrante sia ammesso a sbarcare nel territorio degli Stati Uniti. Pur prescindendo dal fatto che egli durante il viaggio potrebbe essere colpito da un'infermità che non aveva al momento dell'imbarco, è da tenere presente che il giudizio dei medici americani nei porti di partenza non ha forza di legge per la Commissione di visita al porto di arrivo (Ellis Island nel porto New York), la quale è assolutamente libera nei propri giudizi. Se l'emigrante avesse motivi per far risalire al vettore la responsabilità del suo forzato rimpatrio, avrà sempre aperta la via a presentare i propri reclami alla Commissione arbitrale.

All'arrivo.

Tengano a mente gli emigranti che nelle banchine (*docks*), dove si ancora il piroscafo al giungere in un porto degli Stati Uniti, possono scendere sol-

tanto i passeggeri di prima e seconda classe e i cittadini americani di terza. Gli emigranti, invece, vengono condotti, sopra appositi vaporetto, (a Ellis Island, se si tratta del porto di New-York) per subire l'esame medico e rispondere alle domande degli ispettori.

Non dimentichi l'emigrante di rispondere rispettosamente alle domande degli impiegati governativi, facendo delle dichiarazioni complete e sincere alla Commissione americana, circa il motivo per cui recasi in America, circa i parenti che vi abbia, la loro precisa residenza, il danaro di cui dispone e quant'altro giovi a mettere la Commissione in grado di giudicare se egli sia in regola, rispetto alle leggi americane sull'immigrazione.

L'emigrante una volta ammesso allo sbarco, e qualora debba o recuperare bagagli, o riscuotere effetti cambiarii, o cambiare moneta, o provvedersi di biglietto ferroviario per l'interno, o tramutare l'ordine per un biglietto ferroviario in un biglietto effettivo, potrà rivolgersi, per informazioni e consigli all'agente dell'Ufficio italiano per la protezione degli emigranti (State Street, n. 17), o al missionario della Società San Raffaele, che si troveranno a riceverli nella stessa stazione di sbarco (Ellis Island nel porto di New-York) (1). L'emigrante non è obbligato a cambiare il suo danaro in Ellis Island. Se qualche persona insistesse per obbligarlo al cambio, l'emigrante chiami l'interprete e reclami presso il Commissario d'immigrazione.

Gli emigranti giunti a New-York dopo essere stati esaminati ad Ellis Island vengono condotti sopra un vaporetto del Governo federale alla *Battery*, nei locali del *Barge Office*, presso al vecchio *Castle Garden*, oggi cambiato in Acquario. Allora soltanto sono perfettamente liberi; e perciò devono stare in guardia contro i sedicenti agenti di alberghi e di locande, e contro coloro che si offrono di trasportare con carrettini a mano la loro roba, di fare da guide.

Gli emigranti devono pure guardarsi da individui che si qualificano avvocati, e si offrono di far uscire un parente trattenuto a Ellis Island, o si vantano di poter rendere altri servizi. Spesso avviene che si paghino inutilmente delle somme di danaro per emigranti che nessun avvocato può fare sbarcare. Perciò, anche in questo e simili casi, sarà bene rivolgersi all'Ufficio italiano anzidetto, il quale potrà indicare i veri motivi per cui un emi-

(1) Allo stesso missionario dovranno rivolgersi vecchi, donne, fanciulli, tutti coloro, insomma, che devono attendere, per potere sbarcare, l'arrivo di parenti od amici che trovansi lontani da New York. Tali emigranti potranno, se sia necessario, ottenere dal missionario suddetto di essere trasportati nell'ospizio di emigrazione della Società San Raffaele, che trovasi in New-York a poca distanza dal punto di sbarco, e dove, oltre all'alloggio, avranno vitto gratuito per qualche giorno, in attesa che i parenti, a cui sono diretti, vengano a prenderli.

grante è trattenuto in Ellis Island, se sia possibile ottenerne lo sbarco, e con quali mezzi legali.

Soprattutto l'emigrante non si lasci indurre da chicchessia a rimanere in Nuova York, se altra è la sua destinazione, perchè potrebbe cadere nelle mani di sensali, locandieri, falsi impresari e speculatori di ogni specie, che in pochi giorni gli farebbero spendere inutilmente le sue economie.

Anche se è diretto a Nuova York si guardi dagli stessi pericoli, e ricorra per informazioni e per consiglio all'Ufficio italiano in State Street, n. 17, (a poca distanza dal *Barge Office*, punto di sbarco in città), che gli presterà i suoi servigi gratuitamente.

L'emigrante, che dovrà recarsi per ferrovia da una città all'altra degli Stati Uniti, tenga in mente che le ferrovie americane concedono il trasporto, in franchigia, ossia non fanno pagar niente al viaggiatore pel suo bagaglio fino al peso di 150 libbre americane, ciò che corrisponde a circa 70 chilogrammi.

Per ogni baule o valigia del bagaglio che l'emigrante consegnerà all'ufficio-bagagli per viaggiare col suo treno, esiga il *check*, che è una marca di ottone con un numero corrispondente a quello affisso sul bagaglio spedito. Giunto a destinazione egli potrà ritirare il suo bagaglio soltanto su presentazione del *check* anzidetto. In caso di perdita del bagaglio la Compagnia ferroviaria responsabile è tenuta al pagamento di una indennità di dollari 100 per ogni baule o valigia perduta, salvo i casi di forza maggiore.

Si noti inoltre che pel trasporto di fanciulli al di sotto di 5 anni le ferrovie americane non fanno pagare nulla; dai 5 ai 12 anni mezzo posto; al di sopra di questa età si esige la tariffa intera come per gli adulti.

Quando l'emigrante riesca a fare qualche risparmio e debba spedire danaro in Italia, si ricordi che al Banco di Napoli (che ha corrispondenti in New-York ed in altre città americane) fu affidato per legge il servizio delle rimesse e della tutela dei risparmi degli Italiani all'estero. Cerchi, adunque, nella città in cui egli abbia residenza, il corrispondente del Banco di Napoli, per mezzo del quale potrà spedire denari in Italia o far depositare somme di danaro nelle casse postali di risparmio del Regno.

In mezzo agli operai americani viva onestamente e modestamente, ma senza avarizia e senza privazioni; cerchi d'istruirsi, e, per quanto gli riesca possibile, di adattarsi alle abitudini del paese in cui vive e di parlarne la lingua, pur non dimenticando la propria lingua e la patria lontana.

Il *Bollettino dell'emigrazione* è in vendita presso la Libreria Bocca in Roma
e presso i suoi corrispondenti in tutto il Regno.

Prezzo del presente fascicolo L. 0.30